MERCOLEDÌ 5 MARZO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 19 UDINE

GIORNALE DEL FRIULI

GIORNALE DI UDINE

Anno 39 N. 56

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari, privati, legali, sentenze e concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (cronaca) L. 2 - Tassa governativa in più.

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 - I manoscritti non si restituiscono

OLTRE LA POLEMICA

Politica di confine

Noi abbiamo sempre sostenuto, contro coloro che no avevano e ne hanno una concezione provinciale, che il problema dei rapporti da stabilirsi in confronto dei nuovi cittadini appartenenti a stirpi diverse, è una delle più alte e delicate questioni della nostra nuova politica. Essa rientra nel quadro tumultuoso di tutta la situazione politica formatasi entro e oltre le nostre frontiere con la conclusione dei vari trattati di pace da cui sorsero, come una fioritura artificiosa, gli Stati minori che con noi divisero l'eredità territoriale dell'impero asburgico. Il problema delle minoranze nazionali è l'aspetto più vivo e talvolta tragico della lotta tra le razze nell'Europa danubiana.

I giornali sloveni che si pubblicano nella Venezia Giulia e sono quotidianamente saturi di lamenti e di imprecazioni contro una pretesa politica italiana di violenza e di sopraffazione, farebbero bene a ricordarsi di quello che fa il Governo serbo-croato-sloveno contro le minoranze incluse entro i confini del nuovo Stato, ove gravi e continui contrasti si aggiungono alla fierissima lotta che tra loro combattono i vari popoli slavi viventi sotto l'insegna S.C.S. Le violenze contro le minoranze rumene, montenegrine, albanesi, bulgare, ecc. reggono al paragone soltanto delle violenze che altri slavi, chiusi entro un'altra formazione politica, i Cèchi, usano contro la minoranza tedesca. L'Italia ha dato, anche in questo campo, rinnovato esempio di civiltà assumendo a criterio della sua azione verso i cittadini allogeni i diritti sovrani dello Stato che pretende da tutti i suoi sudditi uguale devozione e ubbidienza.

Distrutta questa leggenda, fabbricata in rima tragica dai nostri noti mestatori sloveni a loro esclusivo uso e consumo, resta il problema fondamentale derivato dal capovolgimento della situazione nella Venezia Giulia, ove gli italiani da elementi di minoranza che tenacemente ed eroicamente resistettero alla dura pressione austro-slava, sono entrati vittoriosamente nella maggioranza dello Stato, mentre gli sloveni sono una esigua minoranza di fronte a quaranta milioni di italiani. Capovolto il rapporto numerico, doveva cambiare, radicalmente, anche il reciproco « punto di vista » politico. Non più l'ansia dell'oasi italiana che difendeva « unguibus et rostris » l'italianità della grande città marinara e della « Perla dell'Isonzo », segnando il giorno in cui la politica si fosse decisa a piegare al volere di Chi

... con immortali
Caratteri di monti o di marine
Ha scolpito le patrie,

ma la superba concezione politica di chi, essendo vincitore, sa che la nuova minoranza allogena, è chiusa entro confini immutabili, quasi segnati in un altorilievo di granito. Per questa minoranza allogena, l'irredentismo non può essere che l'artificiosa costruzione mentale di pochi. Contro costoro è necessario non disarmare perchè essi tendono a indebolire l'energia statale e fanno, contemporaneamente, il danno di una popolazione che ha bisogno urgente ed acuto di entrare nella nostra grande vita nazionale, di essere partecipe del quotidiano commercio spirituale ed economico senza esserne, invece, divisa da confini o da demarcazioni all'interno dello Stato, nè trattenuta lontano dalle fobie di dirigenti che vedono in questa necessità di immedesimazione, fatale come una legge fisiologica, la rovina della loro potenza e delle loro prerogative.

L'orlo del Carso che sovrasta Trieste e il perimetro di Gorizia erano un tempo considerati dalle minoranze italiane, minacciate di soffocamento, come « limiti » che lo slavo non doveva politicamente oltrepassare. La fiamma dell'italianità era tenuta, nel chiuso cerchio, accesa e difesa. Oggi, le zone al di là di quei limiti che sono tutto un mondo psicologico ed economico, devono essere da noi considerate come una parte viva del nostro organismo nazionale e statale in cui è necessario portare tutto il calore della latinità, tutto il fervore delle nostre forme statali e comunali, e fare affluire tutta la linfa della vita economica nazionale. Naturalmente, da questa comunione politica ed economica deve sorgere, tra gli slavi, tutta una nuova classe dirigente che sia lealmente e decisamente orientata verso di noi.

Questo è il punto sostanziale del problema.

Noi reputiamo un errore enorme, quando pure si condivida seriamente il nostro pensiero sulla necessità dell'opera di avvicinamento, quello di ritenere compiuta l'opera o bene avviata, mantenendo il contatto non già con la popolazione allogena e i suoi nuovi esponenti fascisti e le sue nuove gerarchie fedeli allo Stato, ma soltanto coi famosi capi dell'irredentismo che si mascherano da collaboratori. Si avrà così la illusione di vivere a contatto della minoranza allogena, ma in realtà se ne rimarrà lontanissimi, ignari del suo pensiero e delle sue necessità, lasciandola in balìa di pochi individui che hanno tutto l'interesse a mantenere tra mondo italiano e mondo allogeno un abisso divisorio. Contro questo sistema di comodo indifferentismo c'è l'altro: il solo fecondo di risultati. Esso consiste nel valorizzare i nuovi elementi dirigenti che vengono verso di noi non per calcolo volgare, ma perchè, se sono degli intellettuali, cedono al fascino della civiltà italica, se sono dei produttori nel campo economico, obbediscono alle leggi economiche. Gli uni o gli altri, noi lo sappiamo dall'esperienza, hanno la convinzione che la minoranza allogena è la superstite del grande naufragio di un impero: essa ha trovato la salvezza a bordo di una nave sicura. E' necessario curare assiduamente o formare ex novo tutta la mentalità di questo mondo di minoranza, anche perchè esso vive a ridosso della linea di confine

In Friuli, con la coscienza della difficoltà, della delicatezza e della necessaria lentezza di quest'opera, abbiamo ottenuto mirabili risultati. In tutte le classi sociali è diffuso come un istinto il senso del grande dovere nazionale che è affidato alla nostra provincia. Avvicinare popolazione a popolazione, chiamare a noi i migliori, respingere gli infidi... « et debellare superbos ». Collaborazione, insomma, tra i cittadini antichi e nuovi: fermezza implacabile e massima dignità nell'azione dello Stato.

Il signor Wilfan non può plaudire a queste idee. E naturale ed è umano.

Si griderà che vogliamo assimilare e snazionalizzare. No, noi respingiamo ogni artificio che si ritorce sempre contro gli autori... Ma siamo convinti che impostare il problema come non da oggi facciamo è, semplicemente, riconoscere che la storia e la vita sono inesorabili nelle loro esigenze.

P. P.

IL PATTO DI LONDRA E LA POLITICA DI MUSSOLINI

LA QUESTIONE DEL GIUBALAND

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 4, notte (per telefono):

Mentre la lotta elettorale tiene impegnate le provincie, a Roma i circoli politici e governativi si occupano oggi di preferenza delle questioni estere. Tiene fra esse il primo posto il problema del Giubaland. Si rileva che l'Inghilterra per il fatto della guerra europea è venuta in possesso di ampi e ricchi territori in Africa e in oriente. Il totale dei territori tedeschi dell'Africa passato all'Inghilterra è di quasi due milioni di chilometri quadrati e di cinque milioni di abitanti, vale a dire più di due terzi delle colonie africane della Germania. Il totale degli acquisti inglesi in Oceania a spese dei tedeschi è di 249 mila chilometri quadrati con 572 mila abitanti: totale complessivo degli acqui in Africa e in Oceania 2 milioni e 250 mila chilometri quadrati.

L'Italia non ha chiesto che una striscia che dalla costa dell'Oceano Indiano si estende ai confini dell'Etiopia e che in certo modo rappresenta il versante destro del bacino idrografico appartenente al fiume Giuba. Poteva essere più discreti? Eppure il premier inglese ci rimprovera di aver chiesto la cessione di un territorio tre volte più grande del Belgio. Tre volte più grande di un regno europeo! Facciamo il conto: il Belgio ha una superficie in cifra tonda di 30 mila chilometri quadrati. Dunque, a detta del signor Mac Donald, chiediamo 90 mila chilometri quadrati pari all'Italia centrale più la Campania. E non ci sembra neppure a guardare la carta geografica di aver chiesto l'impero del Kataio. Senonchè il premier, poichè si diletta di cifre, avrebbe dovuto aggiungere il valore di quel territorio. A voler dire realmente che è tre volte del Belgio dovrebbe contenere 24 milioni di abitanti. Invece si arriva si e no a 30 mila indigeni. E' una bella differenza, non è vero? Ma se tutto si riduce a chilometri quadrati di più o di meno accontentiamo subito il Governo britannico: ci dia l'isoletta di Zanzibar e rinunciamo al vasto regno della spinosa Opunzia.

Sembrerà curioso per non dire altro questo criterio spicciativo di Mac Donald, ma volendo seguire sulla stessa via possiamo rispondergli con altre cifre che sembreranno non meno eloquenti. Che cosa rappresentano 90 mila chilometri quadrati rispetto ai 2 milioni di chilometri quadrati che l'Inghilterra ha incorporato nei suoi domini in seguito alla sconfitta degli Imperi Centrali- La 22a parte. Vale a dire che noi, gli insaziabili, in forza di un solenne trattato e dopo aver messo nel giuoco comune per posta la nostra esistenza stessa, chiediamo un povero paese senza attrattive e senza valore che rappresenta un ventiduesimo dell'acquisto inglese. E che cosa rappresentano le altre ventun parti e specialmente la stupenda colonia del Tanganica che i tedeschi hanno lasciato in pieno sviluppo con una grande rete ferroviaria e con ricchezze di ogni genere?

E' chiaro che siamo già lontani dall'intollerabile equivoco passato e che qualsiasi esame della questione del Giubaland è isolato e considerato come esecuzione dell'art. 13 del Patto di Londra e deve avere una definizione secondo valutazioni esclusivamente coloniali sulle quali soltanto potrà esservi discussione.

Senza voler prendere il passo su trattative che sono da cominciare, constatiamo già il risultato ottenuto di buona chiarificazione della politica ferma e risoluta di Mussolini. Verso la quale il signor Mac Donald ha senza dubbio manifestato il proposito onesto di liberare le relazioni italo-britanniche da un equivoco sabotatore.

Nessuno in Italia patrocina ridicoli apriorismi anti-britannici e le favole che si tentano di accreditare sull'organo laburista di concezioni anti-inglesi sono state perentoriamente smentite.

Auguriamoci dunque che del Giuba non si parli più se non il giorno della conclusione e che le relazioni italo-inglesi, utili per la politica generale dell'Europa, non siano di tempo in tempo rivincolate da un pessimismo, residuo di una politica deplorevole.

I sindaci fascisti a Roma

ROMA, 4.

Domenica 23 marzo per celebrare il quinto anniversario della costituzione dei Fasci, converranno a Roma tutti i sindaci dei comuni fascisti d'Italia con i labari municipali.

L'adunata è fissata per le ore 9 a piazza Venezia. Dopo aver reso il saluto al Milite Ignoto, il corteo si recherà sotto il Quirinale per porgere l'omaggio dei municipi fascisti a S. M. il Re. Indi procederà verso il Teatro Costanzi ove alle ore 11 il Presidente del Consiglio pronuncierà un discorso. Nel pomeriggio il R. Commissario della città di Roma offrirà un ricevimento nel palazzo del Campidoglio.

Mussolini arbitro in un sciopero

ROMA, 4.

Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto il gr. uff. Enrico Palmieri, prefetto di Torino col quale ha preso in esame la situazione dello sciopero della ditta Mediolo.

L'on. Mussolini in questi ultimi giorni aveva ricevuto la seguente lettera con la quale la Federazione del Libro lo investe del mandato di arbitrare la vertenza tra la Federazione e la ditta Nebiolo:

« Eccellenza, Le inviamo un breve promemoria racchiudente i motivi che hanno originato il lungo conflitto fra la ditta fonderia in caratteri Nebiolo di Torino, Milano e Bologna e le proprie maestranze. Il detto memoriale potrà essere utile all'E. V., per un esame generale della detta vertenza. Di più le inviamo le proposte conciliative che gli operai presentano oggi per il suo autorevolissimo tramite alla ditta Nebiolo e che sottopongono per prime al suo sereno e imparziale giudizio riconfermandole che è vivo desiderio degli operai fonditori affidare al giudizio stesso della E. V. la loro onesta e giusta causa. Con ogni osservanza per la Federazione del Libro: Alberti, Tommaso Bruno».

Il Presidente ha impartito le necessarie istruzioni al prefetto Palmieri perchè interpelli la ditta Nebiolo onde sia resa possibile l'azione di arbitrato richiesta dagli scioperanti.

Il prefetto di Torino ha quindi informato il Presidente sulla situazione politica ed elettorale della città e del Piemonte che si presenta sotto buoni auspici.

In attesa del disarmo...

L'INGHILTERRA SI ARMA.

LONDRA, 4.

La Camera dei Lords ha votato una mozione con la quale si afferma la necessità per l'Inghilterra di possedere forze aeree tali da proteggere il Paese contro eventuali attacchi di flotte aeree capaci di raggiungere il territorio britannico. Durante la discussione che ha proceduto il voto della mozione, il ministro delle Colonie Thomson ha dichiarato che sebbene pacifista, il Governo laburista ha abbastanza buon senso per procedere ai necessari preparativi di difesa in attesa che venga realizzato il disarmo generale.

Il plenipotenziario italiano

ricevuto dal Re di Serbia.

BELGRADO, 4.

Ieri a mezzogiorno Re Alessandro ha ricevuto in udienza solenne il ministro plenipotenziario italiano, generale Bodrero, che gli ha presentato le credenziali.

Il ministro vestiva l'alta uniforme di generale italiano ed era accompagnato dal primo segretario di legazione, Sola, dall'addetto navale Mattoncci e dallo addetto alla legazione conte Barbarich.

Passato il seguito nella saletta attigua, Re Alessandro, sorpassando le formalità particolari, ha tenuto nella sala del trono il generale Bodrero a cordialissimo colloquio durato tre quarti d'ora.

Quindi il generale Bodrero ha presentato al Sovrano il suo seguito che il Re ha trattenuto in cordiale colloquio.

Re Alessandro portava tutte le decorazioni italiane, fra cui il Gran Collaro dell'Annunziata e il Gran Cordone dell'Ordine militare di Savoia.

ALLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE

di navigazione aerea.

PARIGI, 4.

La sesta sessione della Commissione internazionale di navigazione aerea è stata aperta oggi. l'Italia era rappresentata dal generale Piccio. In assenza di Poincarè, il ministro Laroquier ha portato il saluto del Governo. Il ministro ha messo in evidenza l'importanza della navigazione aerea diventata un elemento attivo nella economia dei trasporti aggiungendo che essa deve essere alla avanguardia della civiltà così come era stata all'avanguardia durante la guerra.

Per la pensione ai fascisti mutilati

e alle famiglie dei caduti.

ROMA, 4.

L'Ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

In seguito ad una deliberazione presa dal Direttorio nazionale del P. N. F., l'n. Alfredo Rocco ha elaborato un progetto di legge per l'assegnazione della pensione ai fascisti mutilati durante le operazioni precedenti alla Marcia su Roma e alle famiglie dei fascisti caduti. Tale progetto è stato ora sottoposto all'esame dell'on. De Stefani ministro delle Finanze il quale lo presenterà per la definitiva approvazione in uno dei primi Consigli dei ministri.

Mussolini pei contadini mutilati

ROMA, 4.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha oggi ricevuto i membri del comitato centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, i quali lo hanno intrattenuto sul problema dei mutui fondiari ai contadini mutilati. L'on. Mussolini, che ha già affettuosamente contribuito ad avviare tale problema alla sua definitiva soluzione, ha promesso ogni interessamento per la rimozione di pochi ostacoli che ancora si frappongono alla contrattazione di questa provvidenza, a favore dei contadini mutilati.

Per i libri ai ciechi di guerra

ROMA, 4.

La sottoscrizione aperta nelle scuole in seguito alla circolare di S. E. Lupi Sottosegretario di Stato alla P. I. per provvedere libri ai gloriosi ciechi di guerra, ha raggiunto a tutt'oggi la cospicua cifra di L. 258.623. Nella nobile gara delle offerte si sono distinte le provincie di Trieste, Trento, Perugia, Novara, Napoli, Lecce, Bologna, Caserta, Como, Cuneo, Firenze, in ciascuna delle quali la sottoscrizione ha superato le 5 mila lire.

Le provincie di Torino, Milano e Roma hanno dato il contributo più alto rispettivamente con oltre L. 15.000, 17 mila e 18 mila. Da notare per il significato di purissimo patriottismo le offerte delle scuole italiane di Chiasso e di quelle di Tunisi, di Salonicco e di Porto Said.

L'interessamento del Governo per i problemi agricoli

ROMA, 4.

Le parole pronunciate dal Presidente del Consiglio per assicurare la Nazione dell'interessamento del Governo per quanto riguarda l'agricoltura, hanno avuto larga ripercussione specialmente da parte degli enti agrari che hanno dimostrato la loro gratitudine inviando telegrammi di plauso e di devozione al Duce. Sono da segnalare i seguenti: « Il Comizio agrario di Lecce: fidando nel possente ed efficace impulso che V. E. vuole e può dare all'agricoltura italiana, unica fonte della quale attendesi la completa nazionale ricostruzione, invia la manifestazione del suo sentimento di riconoscenza e di fedeltà ».

« La Società agricola di Larino plaudendo alle parole solenni da V. E. pronunciate costà alla riunione storica dei passati giorni a favore dell'agricoltura e dei contadini, nel ripromettersi durante il suo Governo un migliore avvenire delle classi degli agricoltori finora soltanto negletti e gravati da tributi, le riconferma con schietto sentimento italiano, i rispettosi sensi di illimitata devozione, fiducia e riconoscenza ».

« La sezione di Riposto della Federazione agraria, riunitasi in seduta straordinaria, preso atto dell'allocuzione tenuta da V. E. alle Corporazioni nazionali dell'agricoltura, votò un altissimo plauso al Duce incomparabile, instancabile tutore degli interessi della nostra classe e chiuse la seduta al grido: Viva l'Italia, Viva il Re, Viva Mussolini».

Scambio di telegrammi

fra il Sindaco di Gorizia e Mussolini.

ROMA, 4.

Il Sindaco di Gorizia ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« Al Duce che nell'oscura vigilia ha preparato la nuova Italia alla guerra redentrice e durante la guerra, con la parola, collo armi col sangue, fu animatore magnifico, che nello smarrimento susseguito al tragico travaglio abbattè traditori ed ignavi perchè il sacrificio e l'eroismo dei nostri Caduti non fosse reso vano; che oggi della meravigliosa ascesa della Patria è artefice titanico, il neo eletto Consiglio comunale di Gorizia fascista esprime la sua incrollabile fedeltà, la sua ammirazione il suo immutabile sconfinato amore. — BOMBIG ».

S. E. Mussolini ha così risposto:

« On. Sen. Bombig, Sindaco di Gorizia. Il saluto della santa città di Gorizia espressomi dal nuovo Consiglio municipale fascista mi ha molto commosso. Io lavoro appunto affinchè sia sempre più glorificato il sacrificio di Coloro che arrossarono col loro sangue le vostre mura e i vostri campi. — MUSSOLINI ».

L'on. Finzi nel Veneto

per un giro elettorale.

ROMA, 4.

Il Sottosegretario di Stato on. Finzi, partirà la sera del 6 corrente per compiere un breve giro elettorale nel Veneto. Egli terrà alcuni discorsi politici nelle principali città e più propriamente il giorno 8 al Teatro Fenice di Venezia, il 9 al Teatro Sociale di Rovigo, il 10 al Teatro Eretenio di Vicenza e l'11 al Teatro Garibaldi di Padova. L'onorevole Finzi sarà di ritorno a Roma mercoledì 12 corrente.

IL BOLLETTINO sulle condizioni del comm. Bonservizi, ferito a Parigi dal sovversivo Bolomini, reca: « Il ferito ha passato una notte piuttosto agitata; polso 76; temperatura 37.5; lo stato generale del ferito è soddisfacente ».

Un grande mutamento storico in Turchia

Il Califfo è stato deposto

COSTANTINOPOLI, 4.

L'Assemblea nazionale di Angora ha approvato senza discussione una proposta che sopprime il Commissariato degli affari religiosi e delle fondazioni pie e decide la creazione della carica di capo degli affari religiosi alle dipendenze della Presidenza del Consiglio. Si approva pure che il Capo dello Stato maggiore generale non farà più parte del ministero.

Il Presidente della Repubblica ha presentato all'Assemblea nazionale una mozione che tende ad ottenere che i membri della famiglia imperiale siano esclusi dal bando. Dopo viva discussione l'assemblea ha respinto la mozione presidenziale ed ha approvato la abolizione del Califfato e l'allontanamento del Califfo e dei membri della famiglia imperiale. Il bando dal territorio turco colpirà il Califfo, la sua famiglia nonchè 32 principi e 35 principesse. Sarà accordata al Califfo una somma di 100 mila lire turche mentre una somma globale di 200 mila lire turche verrebbe concessa ai principi ai quali si vieterebbe di ritirare i depositi da essi fatti presso le Banche. Tuttavia si darà ad essi il diritto di percepire la rendita degli effetti e il possesso degli effetti personali che porteranno seco e di liquidare nel termine di un anno le proprietà immobiliari dopo il pagamento dei diritti stabiliti. I palazzi e le residenze principesche torneranno allo Stato. Il vecchio serraglio sarà posto sotto la direzione dei musei nazionali.

Si afferma che il Califfo abbia deciso di recarsi in Egitto. I giornali dicono che secondo ogni probabilità Ismet Pascià presenterà oggi le dimissioni del Gabinetto che ricostituirà in seguito tenendo conto delle riforme approvate.

Il Califfo partito per la Svizzera

COSTANTINOPOLI, 4.

Il Califfo è partito per la Svizzera.

Il ministro Federzoni a Derna

DERNA, 4.

Stamane alle ore 8 tra le salve della artiglieria e il saluto delle sirene la R. Nave « Brindisi » recante a bordo il ministro Federzoni, il governatore Bongiovanni e il seguito, ha dato fondo nell'avamporto. Erano schierate lungo la banchina del porto le truppe del presidio dietro le quali si accalcavano le confraternite mussulmane con musiche, e i pittoreschi vessilli, insieme a grande folla di metropolitani, di ebrei e di arabi. Tra continue, insistenti acclamazioni il corteo delle automobili ministeriali, scortato da un reparto di ciclisti delle camicie nere locali, ha attraversato l'incantevole città sommersa nel ridente palmeto e tutta adorna di bandiere e di festoni. Davanti al palazzo del Commissariato del Governo, il ministro ha assistito allo sfilamento delle truppe chiuso da una vertiginosa fantasia delle bande indigene, quindi ha ricevuto numerosi rappresentanti che gli hanno presentato indirizzi esprimenti caldissima devozione al Governo del Re e all'Italia. Il ministro ha risposto esponendo eloquentissimamente il programma del Governo per la soluzione dei problemi politici ed economici di questa promettente regione.

Il corteo ministeriale si è poscia recato al municipio ove ha avuto luogo una cerimonia altamente significativa per provare il profondo e fedele attaccamento di questa popolazione della Cirenaica orientale al Governo d'Italia. Il sindaco mussulmano di Derna ha pronunciato un discorso esaltando l'opera feconda di civiltà del Governo e invocando una giusta severità contro i ribelli che violarono le leggi divine ed umane.

Il ministro ha risposto ringraziando ed assicurando sull'interessamento del Governo. Ha terminato fra entusiastiche ovazioni all'Italia, a S. M. il Re e all'on. Mussolini. Hanno seguito le visite alla monumentale storica moschea, alla sinagoga e alla chiesa cattolica ove è stato cantato, alla presenza del ministro un solenne Te Deum.

Nel pomeriggio il ministro si è recato a visitare il magnifico palazzo delle scuole ove l'intera scolaresca è stata presentata dal corpo insegnante, al canto degli inni patriottici mentre venivano offerti fiori al ministro. Questi, successivamente, dopo una breve sosta alla caserma « Suisa » e al grandioso ospedale, si è recato a deporre corone sulle tombe delle cinque medaglie d'oro sepolte nel cimitero militare onorando così tutti i caduti delle campagne libiche.

Quindi ha avuto luogo una interessante escursione alle vaste distese feraci della pianura del Fetoia ove arditi e intraprendenti coloni italiani hanno iniziato, con positivo successo, grandi coltivazioni di cereali. Sul luogo sono stati concretati fra il ministro ed il governatore tecnici criteri per l'utilizzazione delle acque di Derna per l'idricazione di quella amplissima zona in cui hanno trovato impiego remunerativo il capitale e il lavoro italiano.

La giornata si è chiusa al ritorno in Derna con una visita ai principali stabilimenti industriali della città e al locale Fascio dove il prof. Interlandi ha rivolto un eloquente saluto al rappresentante del Governo fascista.

Il ministro ha ringraziato delineando fra scroscianti applausi il programma coloniale del Fascismo come elemento integratore della grande politica restauratrice dello Stato intrapresa dal grande Benito Mussolini.

La magnifica e superba adunata si è sciolta tra entusiastici alalà all'Italia, a S. M. il Re, al Duce meraviglioso.

Stasera durante un ricevimento ufficiale al Circolo « Savoia » una fantastica fiaccolata ha percorso le vie della città tra continue manifestazioni di giubilo e di entusiasmo.

Oggi il Ministro ed il seguito sono partiti alla volta di Cirene.

Il nuovo Gabinetto albanese

TIRANA, 4.

Il ministero presieduto da Zogu ha rassegnato le sue dimissioni. E' stato quindi costituito il seguente Gabinetto: Presidenza e Interni: Shfket Verlazzi; Esteri: Ilias Vrioni; Giustizia: Mufid Libohova; Guerra: Mustafà; Lavori Pubblici: Koclo Cotta. Il ministro dei Lavori pubblici assume l'interim dei ministeri delle Finanze e dell'Istruzione. Il ministero, presentatosi oggi all'Assemblea costituente ha esposto il suo programma che prevede riforme economiche ed una amnistia generale per i reati politici. Le dichiarazioni del Governo sono state approvate con 69 voti contro 26.

Il processo Ludendorf-Hittler

MONACO, 4.

Stamane come primi testi sono stati uditi tutti gli ufficiali della antica scuola di fanteria di Monaco. Prima che fossero sentiti, la difesa ha sollevato la questione dell'influenza di cui sarebbero oggetto i testimoni da diverse parti. La difesa ha citato in proposito due opuscoli, composti uno da Lossow, l'altro presumibilmente da Seiser, inviati a molti testimoni ed ha affermato che durante il procedimento giudiziario preliminare Von Kahr, Lossow e Seiser essendo stati, a quanto pare, uditi simultaneamente, avrebbero potuto concentrarsi circa le deposizioni. La difesa ha domandato che il rapporto Lossow venga subito letto dinnanzi alla Corte. Il procuratore generale ha dichiarato che egli è incompetente ad occuparsi del rapporto Lossow. La Corte ha deciso di rimandare per ora la lettura del rapporto Lossow.

Visto che le questioni finora poste terranno in discussione durante le deposizioni di altri testimoni, il procuratore generale ha proposto l'allontanamento del pubblico. La Corte ha deciso in questo senso per il tempo in cui deporranno gli ufficiali della difesa antiaerea e della scuola di fanteria, facendo allontanare anche i rappresentanti del ministero della difesa nazionale nonchè del comando delle truppe bavaresi, mentre i rappresentanti e le altre autorità del Reich e della Baviera hanno potuto assistere alle deposizioni.

NOZZE TRAGICHE

Due signorine annegate.

VERONA, 4.

Giunge notizia da Ponti, in territorio Mantovano, di una grave disgrazia avvenuta ieri, dopo che a Ponti stesso vennero festeggiate le nozze tra la signorina Rosa Viganò e il signor Egidio Acerbeni di Brescia. Dopo la festa, dunque, tutti gli sposi e i genitori, gli invitati, su tre automobili, si recavano a fare una gita verso il lago. A un certo punto la seconda vettura, che era diretta dal capitano di fanteria Vassalotti, causa uno slittamento delle ruote anteriori, cadde per la scarpata del Mincio, andando a finire nell'acqua.

Il capitano si salvò miracolosamente, ma due signorine, Maria Bazzoli e Maria Pinchetti, che stavano nel divano posteriore, rimasero sotto la vettura stessa, annegando miseramente.

Accorsi alcuni contadini, si provvedette subito a togliere la vettura dal canale. I cadaveri delle povere signorine vennero trasportati in una casa vicina.

Disastroso terremoto nel Nicaragua

BOLOGNA, 4.

L'osservatorio di S. Luca comunica: Sul mezzogiorno di oggi i pendoli orizzontali Stiattesi hanno segnalato una lunga registrazione di terremoto di origine lontana in direzione Sud-Nord.

SAN JUAN DEL SUR, 4.

Verso le ore 5.15 di stamane sono state avvertite tre distinte scosse sismiche. Giunge notizia da San Josè di Costarica che il movimento tellurico ha causato danni a parecchie costruzioni. Si hanno anche a deplorare numerose vittime.

Notizie brevi

S. E. MUSSOLINI ha ricevuto il maestro conte Visconti di Modrone che gli ha esposto il programma che l'« Italica » si ripromette svolgere per la diffusione della musica italiana all'estero. Il Presidente lo ha approvato ed ha confermato la sua fiducia nell'opera del maestro Visconti.

A FIUME, per disposizione del ministro delle Finanze on. De Stefani, da ieri hanno cominciato a funzionare la Delegazione del Tesoro e la Sezione della R. Tesoreria per la nuova provincia del Carnaro.

Le CONVERSAZIONI turco-tedesche per la conclusione di un trattato di amicizia, hanno avuto esito favorevole; la convenzione relativa sarà firmata oggi.

Un COMUNICATO ufficiale del Governo greco smentisce tutte le voci di crisi ministeriale.

POINCARE' pronuncerà venerdì alla Camera francese un discorso nel quale risponderà alle interpellanze riguardanti la politica estera e svilupperà il punto di vista del Governo su alcune questioni di politica generale e in modo particolare sulla Ruhr.

600 MOLDAVIANI di Bessarabia hanno approvato a Mosca un ordine del giorno di protesta energica contro la occupazione della Bessarabia da parte della Rumenia.

ABBONAMENTI: Anno L. 50 — Semestre L. 25 Trimestre L. 13
REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Tra l'Isonzo e la Livenza

DIREZIONE e REDAZIONE AMMINISTRAZIONE Udine, Via Di Prampero, 10
PUBBLICITÀ: Ditta Manzoni & C., Udine

Da GORIZIA

Il celebre quartetto di violoncelli.

GORIZIA, 4.

Per mercoledì 18 corrente la Direzione del Gabinetto di Lettura indice una audizione musicale di importanza eccezionale, con il celebre quartetto di violoncelli del maestro Ardigo Provvedi da Siena, il quale ha pienamente confermato la sua fama anche coi grandi successi conseguiti negli ultimi tempi all'estero.

Perchè anche il nostro pubblico possa assistere a questo godimento artistico di primo ordine, la Direzione del sodalizio renderà possibile l'accesso al concerto anche ai non soci ed alle scolaresche delle scuole medie.

La fine di Carnovale

Il ballo dei contadini.

La vasta palestra dell'Unione Ginnastica Goriziana presentava ieri sera un aspetto veramente bello. La trasformazione della sala in un intonatissimo addobbo di vedute rustiche e famigliari, opera ideata dallo studente in ingegneria Emilio Cassanego, l'enorme concorso di pubblico che volle accorrere festante e giulivo al ballo dei contadini, hanno fatto sì che la serata riuscisse veramente eccezionale.

L'orchestra riesumò il bel lavoro del compianto maestro Cartocci: « Gemme friulane », che venne a viva voce bissato. Seguirono scene umoristiche, quali la comparsa dell'« orcula », le nozze friulane tra i contadini, ecc.

Fra gli intervalli notammo il senatore Bombig, il comm. Nicolotti, l'assessore Piero Pinausig, i consiglieri comunali e i capi fascisti.

Alle due irruppero nella vasta sala, accolti festosamente da tutto il pubblico, un gruppo di studenti goriziani coi caratteristici berretti goliardici, improvvisando una dimostrazione di simpatia al presidente della festa signor Raimondo Gorian, che gradì molto la visita e la spensieratezza dei nostri goliardi.

Le danze si protrassero animatissime fino alle 4 del mattino.

I balli studenteschi.

L'Associazione Studentesca Friulana tenne ieri sera, nella vasta sala del Circolo Sociale Goriziano, un riuscitissimo veglione mascherato. Gran numero di intervenuti cooperarono alla bellissima riuscita della festa, che dovette essere protratta sino alle 2 del mattino.

Bene l'orchestra con elementi del Sindacato.

Pure riuscito è il Veglio della Lega Studentesca indetto nella sala di Via Petrarca, 1. Allegria e spensieratezza ovunque.

Il ballo dei bambini.

Il ballo dei bambini ebbe pure un esito brillante con grande concorso di famiglie e bimbi. Le danze vennero dirette dal maestro rag. Ernesto Fabretto.

Il ballo sociale del Gabinetto di Lettura

ebbe luogo ieri notte con largo intervento del migliore pubblico aristocratico della città. Ricco sfarzo di bellissime ed ammiratissime « toilettes ». Eccellente riuscita.

Il fantastico ballo della Cavalchina al Verdi.

A principiare dalle 21.30 di oggi, al nostro Teatro Verdi è un accorrere fantastico di maschere e di pubblico gaudente che attende nel tempio di Tersicore il suggello della fine di Carnovale.

E' con viva compiacenza che dobbiamo constatare come questo rumorosissimo carnovale goriziano sia trascorso senza il più piccolo incidente.

Esemplare fu anche in questo riguardo il contegno delle autorità che vigile e accorta seppe prevenire ed evitare ogni principio di disordini.

Cinema Teatro Ideal.

« La gerla di papà Martin »: grandiosa ricostruzione cinematografica con la interpretazione di Ermete Novelli.

Cinema Savoia.

« Morto o vivo? »: suggestiva film drammatica di avventure in 5 atti.

Da CORMÒNS

Elezioni amministrative

Comizio elettorale.

(4). — Domenica al Borgo Povina venne tenuto il secondo comizio per le elezioni amministrative e malgrado la pioggia, oltre un centinaio di contadine accorse a sentire la parola rude, ma sincera dei candidati Brandolin Antonio (contadino), Marincig Augusto (fabbro), che espressero il loro programma da svolgere in prò della classe agricola. A questi seguirono il Segretario politico sig. De Savorgnani ed il Console sig. cav. Francesin. Tutti gli oratori furono applauditissimi.

I candidati amministrativi

Manifesto lanciato dal Comit. elettorale.

Elettori di Cormòns!

Domenica 9 corrente siete chiamati alle urne per la nomina dei consiglieri comunali. Le liste che vi proponiamo, concordate dal Comitato Elettorale, sorto per iniziativa di questa Sezione del Fascio e con l'appoggio delle più spiccate personalità cittadine, comprendono persone sincere, oneste e competenti, equamente scelte fra tutte le categorie sociali, e vi danno affidamento che gli interessi di Cormòns saranno bene tutelati.

Elettori!

Se avete veramente a cuore le sorti del vostro Comune, se volete realizzare, nell'interesse di tutti, i benefici che è possibile attendere solo da una sincera collaborazione col Governo Nazionale, se desiderate la completa pacificazione degli animi, se volete l'ordine e la disciplina, condizione indispensabile perchè il vostro lavoro si svolga proficuo, votate compatti questi nomi:

Lista di maggioranza: Angeli dottore Federico, impiegato — Benardelli cavaliere dott. Guido, medico — Benardelli Nicolò, possidente — Brandolin Antonio, contadino — De Savorgnani Arrigo, industriale — Fogagnolo Luigi, ferroviere — Francisci cav. Enrico, combattente — Marni ing. Luciano, combattente — Perusini comm. Costantino, possidente — Pizzucco Antonio, negoziante — Russian Ulderico, esercente — Samaro Giovanni, fornaciaio — Tomadoni G. Batta, combattente — Tomba Antonio, contadino — Zavagna Antonio, negoziante — Zorzenon Francesco, falegname.

Lista di minoranza: Buzzin G. Batta, commerciante — Fanna G. Batta falegname — Gall Francesco, contadino — Tavasani Giovanni, negoziante.

Elettori!

Accorrete tutti alle urne, perchè chi non compie il proprio dovere non è buon cittadino.

Cormòns affermi, con unanime votazione, la sua decisa volontà di iniziare la nuova desiderata èra di pace e di lavoro.

Per il Comitato Elettorale: Il segretario politico del Fascio — Il Commissario Prefettizio: Arrigo de Savorgnani — Nicolò Benardelli.

Il Veglione Tricolore.

Come annunciato sabato grasso abbiamo avuto al nostro Comunale il veglionissimo Tricolore indetto dal Fascio locale. Il veglione meglio di così non poteva riuscire sia per la quantità e la bellezza delle maschere, sia per la signorilità della decorazione ammirata la scritta floreale inneggiante al Duce e le Azat-anyra che guarnivano i palchi ed il palcoscenico.

Ci è impossibile fare una cernita fra le tante maschere, certo molto di effetto notiamo il gruppo delle follie che venne pure premiata e moltissimi ed elegantissimi pierotts.

Dopo la premiazione e la cena della mezzanotte che — come il solito — si ebbe oltre l'una, le danze ripresero bene sostenute dall'orchestra M. Zannettig e proseguirono animatissime fino alle prime luci dell'alba.

Da CERVIGNANO

Congresso annuale dell'Associazione « Pietro Zorutti ».

(4). — La settimana scorsa si tenne l'assemblea generale degli inscritti alla « Pietro Zorutti ». Circa 70 soci erano presenti, poichè in questo importante congresso si dovevano nominare gli incaricati alla presidenza per il 1924.

Furono anzitutto approvate le relazioni virtuali, la chiusura del bilancio 1923, ed il preventivo per il 1924.

Quando l'ordine del giorno chiamò la votazione del presidente e dei Consiglieri, con unanime acclamazione furono proposti tutti i cessanti; ma data qualche inevitabile variante fra i consiglieri, fu eseguita la votazione per scheda con il seguente risultato:

Presidente fu riconfermato il benemerito concittadino sig. Silvio Dreossi — Consiglieri i signori: E. Badocchi, O. Ponton, Bradaschia, V. Ponton, Serovich, Aita, Rizzatti, Stefani, Colussi, Gregoris.

Fra questi consiglieri saranno ripartite le varie cariche. Furono discusse varie proposte per miglioramenti, innovazioni, ecc. La seduta è riuscita soddisfacente per tutti.

Echi del ballo pro Mutilati e Combatt.

Il Comitato che tenne il Veglionissimo azzurro a favore delle Sezioni Mutilati e Combattenti, compie il dovere di ringraziare quei generosi che in un modo o nell'altro inviarono offerte o si prodigarono in modo encomiabile.

Particolare ringraziamento al Comandante del Battaglione di Presidio maggiore sig. De Guidi che si adoperò in ogni modo per la buona riuscita della festa; alla signorina Maria Gregoris che offrì un bel cesto di fiori procurando un utile di L. 170; alla Società Elettrica Mangili che ha fornito energia a metà prezzo; al proprietario del Teatro Ideal sig. Puntin che cedette la sala per L. 100 in meno dei soliti prezzi. E grazie alle sottoindicate persone per le offerte inviate:

Giudice F. Wrakco di Cervignano, lire 15; Amministrazione De Gorup di Fiumicello L. 20; sig. Narciso Venier di Cervignano L. 10; Cantiere Navale di Monfalcone L. 30; sig. Italia Topaciu di Villa Vicentina L. 15; Gabinetto di Lettura di Campolongo L. 10; sig. Giacomo Calligaris di Terzo L. 20; Società Corale di Terzo L. 50; sig. Staffussa Enrico di Fiumicello L. 20; sig. G. Antonelli di Terzo L. 5; dott. Colesan di Cervignano L. 15; sig. Rizzatti Domenico di Cervignano L. 15; sig. Rizzatti Mario di Fiumicello L. 15; sig. Luigi Del Mondo di Cervignano L. 1; sig. Romanes di Muscoli L. 18; Comune di Fiumicello L. 10; signorina Longo di Cervignano L. 50.

Da TOLMINO

La prima mostra forestale delle terre redente in Tolmino.

(4). — Vi comunico il programma della 1.a Mostra di selvicoltura e di apicoltura dell'alto e medio Isonzo, da tenersi nel prossimo agosto in Tolmino.

Come vi ho informato, l'iniziativa della vostra Associazione Pro Montibus friulana è stata accolta con il più grande favore dalle Autorità e dalle popolazioni della vallata, cosicchè la riuscita di essa è assicurata, essendo sicuro l'appoggio dei vari enti governativi, provinciali e locali.

Nella recente adunanza dei Sindaci della vallata tenutasi in questo Municipio furono nominati a far parte del Comitato d'onore, quale presidente, S. E. il prof. Serpieri, sottosegretario alla Economia nazionale e, in qualità di membri, il sovraintendente generale ai danni di guerra comm. Pisenti, il R. Prefetto del Friuli comm. Nencetti, il Presidente dell'Amministrazione provinciale del Friuli cav. uff. Lops, i senatori Bombig e Morpurgo, il gr. uff. Stella direttore generale delle Foreste, il gr. uff. Brizi direttore generale della agricoltura.

A presidente del Comitato promotore fu designato il cav. dott. G. Biasutti presidente della Pro Montibus friulana; a segretario generale l'ispettore forestale dott. Francardi; segretario della P. M.

Furono poi nominati a presidente del Comitato esecutivo locale l'ing. Oscar Gaberscek sindaco del nostro Comune; l'ing. Attilio Erall, segretario per la sezione forestale; il dott. Matteo Marsan, segretario per la Sezione Agraria; l'ing. Machnitsch, a segretario per la sezione artistico-industriale. Con altra mia vi comunicherò i nomi dei componenti il Comitato promotore e quello esecutivo.

Da PASSARIANO

Due costole fratturate.

(4). — L'agricoltore Ferdinando Bertoli fu Giuseppe, di anni 60, se ne stava arando tranquillamente un campo che tiene in affitto. Ad un tratto l'armenta che tirava l'aratro restò impigliata in una catena e si imbizzarrì in modo tale da sferrare un potente calcio al fianco sinistro al povero Bertoli, che riportò la frattura della VII ed VII costola.

Fu prontamente curato dal signor dott. cav. Faleschini che lo giudicò guaribile in giorni 20.

Da VILLASANTINA

Fascismo ed elezioni

(1). — Non vorrei parlare di elezioni, argomento a me antipatico e profano, se ora non vi si inquadrasse con ben nuovo spirito la grande idea fascista, che dice salute della Patria, sublimazione dei più nobili sentimenti umani, che è conquistatrice irresistibile degli animi, non per la forza correttiva della organizzazione dei suoi animosi seguaci, quanto perchè muove dalla coscienza del giusto, che è la voce che alla fine si impone sopra tutto nel fondo degli uomini. Nè punto valgono ad argomentare in contrario le piccole e temporanee deviazioni dei proseliti ancora immaturi. Accennerò di sfuggita.

Parmi che la lotta elettorale si delinii all'orizzonte con nitidi contorni. Da una parte uomini generosi e competenti che porteranno saldo e valido aiuto ai nobili sforzi del Governo; dall'altra la variegata gente degli smarriti, dei brancolanti, spezzettatasi in resi dui gruppi e gruppetti, ognuno dei quali sciorina al vento un'insegna lucciccante di promesse e chiude nell'animo tutte le miserie della vanità personale, del decadimento morale e dell'oblio patrio. Orbene contro questi illusi delle gozzoviglie parlamentari ormai ben morte, contro tutti questi pospositori della Patria a sè stessi, nessuna tregua; ogni italiano degno, ha dovere di combattere questi malefici parassiti, di lottare perchè essi non prevalgano più ad ostacolare il grandioso cammino che sale la risorta Italia. Bisogna far di più ancora: occorre fare ad essi sentire la vergogna del passato, essi devono sentire che il Governo presente non è più quello flaccido che essi un tempo si pallottolavano a capriccio e trastullo, incuranti della rovina pubblica, solo di sè stessi solleciti; bisogna che essi si convincano che è dovere di sentirsi idonei ad un ufficio cui si aspira, che è delitto concorrervi e non averne le qualità, che non può accostarsi al Potere chi non sappia fare olocausto di sè al bene della Patria e che non sono già le cariche, comunque conquistate, quelle che onorano, ma solo il valore delle opere che compie chi quelle cariche disimpegna. E che si convincano anche che sono passati i buffi tempi in cui si misurava il valore di un uomo politico dalla sonorità della sua feconda oratoria; che uomini retti e fattivi ci vogliono, i quali soltanto sanno esporre, se anche con scolorito eloquio, cose traducibili in atti giovevoli alla vita e non le vuote ciancie dei commedianti passati, che ogni studio convergevano alla vanità delle loro personcine, quando non fosse a scopi peggiori.

Ma abbandonando per ora costoro al loro destino, e sperando che il tempo e le cose li convertano presto alla ragione, è pur sentito il bisogno urgente di vedere anche fra i veri italiani sorgere un'opera di selezione, più accurata e meglio rispondente ai fini per i quali si lotta. E' d'uopo che questi facciano un severo esame di coscienza e si chiedano dentro sè: Saprò io resistere alle tentazioni seducenti della mondana gloria, della rumorosa fama, e costringermi tutto e solo al bene della Patria; magari nascondendo la mia persona? Ed ho io l'energia e l'intelligenza sufficienti a disimpegnare degnamente le gravi responsabilità che andrei ad assumermi? Sento io in me qualità sufficienti capaci di portare giovamento alla mia nazione? Solo in caso affermativo sorge il diritto e il dovere di accettare. Solo in tal caso la Patria avrà i suoi naturali rappresentanti o la nazione procederà forte e sicura nella grande via segnatale dal destino e dalla volontà dei suoi reggitori. E' dunque atto di patriottismo e disciplina far largo ai più retti e competenti, e pecca contro la Patria, non è cittadino degno chè vi manchi.

Quanti dei candidati si son chiesti ciò? Non intendo dei falsi italiani, a cui si chiede neanche una coscienza, ma degli italiani veri. Quanti si son chiesto ciò? Poichè il Governo di Benito Mussolini è il Governo dei forti, che mira a mèta altissima, e vuole e sa raggiungerla, e spezza per via come fuscelli di paglia tutte le resistenze che si oppongono al glorioso cammino della Patria. Solo di uomini forti egli ha perciò bisogno, solo di uomini in cui devozione patria, energia ed intelletto si elevino in sommo grado. Valore e abnegazione richiede l'ora.

E gli italiani onesti che non sortirono da natura doti particolari, saranno benemeriti della Patria non meno dei sommi, quando ciascuno di essi, puro da vane ambizioni, esplichi le sue forze, quali che esse siano, secondo le proprie abitudini, nei vari campi dell'attività umana, poichè la Patria trae la sua potenza appunto dalla somma di queste piccole attività coordinate al fine supremo della sua grandezza e del benessere comune.

E dirò di più. Poche energie direttive sono quelle che bastano e giovano ad una nazione; se troppe, anche eccellenti, ingenerano dissidi, confusioni e deviazioni paralizzanti; essa ha invece bisogno di illimitato numero di lavoratori seri e disciplinati e quanto più grande sarà il numero di questi, tanto sarà maggiore la sua potenza, la sua gloria e la sua ricchezza. Penso perciò che siano tanti pericolosi sposati od almeno oziosi, tutti coloro che senza necessità occupano posti politici, togliendosi ad un'attività che potrebbe forse produrre tanto del bene. Onde io sentirei degni della più alta benemerenza patriottica tutti coloro che intendessero comunque ad assottigliare il numero dei sedenti al Parlamento, il quale così potrebbe acquistare tanto maggior grado di perfezione e di sana fattività nazionale.

Sarà questa un'altra gloria del fascismo?

Rita Picotti.

Da ZOMPICCHIA

Ferito per un calcio di cavallo.

(4). — Attaccando un cavallo davanti alle mucche per procedere al lavoro di aratura, il ragazzo Nicodemo Zavagno di Fabio, d'anni 16, ricevette dal cavallo stesso un calcio che lo colpì al dito indice della mano sinistra, producendogli il sollevamento parziale della unghia e una ferita lacero contusa al polpastrello, giudicata guaribile in 15 giorni.

Da PORDENONE

Aumento del pane?

(4). — L'eterna questione del pane è, in questi giorni, nuovamente oggetto di discussione per la cittadinanza. Le farine hanno subito un lieve aumento (6-7 lire al quintale), e già i signori fornai hanno avanzato una domanda di aumento del pane.

In qualche città l'aumento è già avvenuto, ma in molte altre per ragioni evidenti e contingenti l'aumento non fu accordato.

Pordenone si trova in questo ultimo caso, e perciò l'amministrazione non potrà, senza un serio esame della questione, accordare un aumento, che almeno per il momento, non è giustificato.

L'aumento subito dalle farine è così lieve che esso non può trovare un corrispettivo aumento sul pane, o se ammesso anche questo si dovrebbe solo aumentare, e anche qui assai lievemente, il pane di prima qualità.

D'altro canto poi per l'attuale aumento delle farine i signori fornai devono tener calcolo del maggior margine realizzato nel tempo in cui le farine costavano meno di adesso, e stabilisce una specie di compensazione tra il periodo florido di allora e il periodo meno florido attuale.

A Pordenone, poi, e qui la differenzia da molti altri centri, si continua a vendere il pane « a pezzo » e non « a peso », malgrado le disposizioni continuamente emanate.

Da questa inosservanza e da questo uso e abuso di vendere e comperare il pane « a pezzo » i fornai, devono convenire, realizzano un sensibile utile, che può in questo caso parificare l'attuale aumento subito dalle farine.

Molti potranno eccepire che questi sono cavilli sofistici; nossignori è un ragionamento, un'esposizione pratica che anche i fornai, quelli onesti, la devono riconoscere.

Non conosciamo gli intendimenti della nostra amministrazione, ma siamo certi che essa vorrà ben studiare la questione e prima di accordare l'aumento, prospetterà ai fornai questi fatti che devono convincerli di soprassedere, per ora almeno, ad ogni idea di aumento del pane.

E già che siamo in tema di prezzi, abbiamo osservato come in questi giorni vari generi di prima necessità abbiano subito dei sensibili aumenti. Giustificati o no, non eleviamo critiche, solo vogliamo sapere, se il Comune ha disposto per un servizio di controllo, non un calmiere; sui prezzi dei vari generi, prendendo per base o guida l'indicatore mensile che pubblicano le varie Camere di commercio.

Noi siamo certi che l'amministrazione comunale vorrà interessarsi della cosa e vigilare. Ci sono dei commercianti onesti, ma vi sono degli altri poco scrupolosi, e su questi ultimi noi richiamiamo l'attenzione dell'amministrazione, perchè sia esercitata una vigilanza giusta, cosciente, ma anche costante ed energica.

Pro ciechi.

I fratelli Giovanni e Vittorio Tommasi hanno versato L. 100 al Gruppo di Pordenone dei ciechi nel trigesimo della morte del cav. rag. Augusto Tommasi. — N. N. ha versato L. 5 per il medesimo scopo.

I preposti all'istituzione ringraziano.

Illuminazione stradale.

Altre volte è stato scritto per la mancata illuminazione di varie strade della periferia. Richiamiamo nuovamente l'attenzione del Comune sulla manutenzione e illuminazione delle varie strade che conducono a Rorai, bisognose di una maggiore osservanza e diligenza.

Al Teatro Sociale.

Questa sera si proietterà « Il filo della vita » con Maria Jacobini.

Da NIMIS

La luce elettrica a Torlano.

(4). — Chi non conosce o per lo meno non ha sentito nominare Torlano, l'ameno e ridente paesino delle Prealpi, che si distingue già dalle colline dell'altopiano di Tricesimo, non solo per l'agile ed elegante cupola del suo svelto campanile profilantesi in armoniche linee nel verde delle colline che ne costituiscono il mirabile sfondo, ma anche per i suoi vigneti famosi e feraci produttori del dorato Ramandolo? Torlano è infatti la mèta preferita dei gitanti udinesi i quali vanno a cercarvi e vi trovano, anche nelle estive calure, il refrigerio e la pace serena.

Una Società locale, presieduta dal signor Bevilacqua di Udine, per rendere più attraente questo angolo delizioso, ha preso l'iniziativa per dotarlo di un impianto elettrico che gli dia luce festosa e gradita.

E domenica scorsa l'illuminazione elettrica fu inaugurata con semplice ma augurale cerimonia. Al mattino, dopo il tradizionale sparo dei mortaretti si svolse in chiesa la funzione religiosa con una appropriata predica del cappellano di Chialminis don Giacomo Mansutti il quale, colto spirito naturale che lo distingue, seppe inframezzare ai precetti evangelici, la nota geniale sui vantaggi dell'energia elettrica e sulle poderose forze della natura imperscrutabile.

Dopo la cerimonia religiosa, seguì nella casa ospitale del Vicario di Torlano, seguì un banchetto degno delle tradizioni di cordialità che sono l'impronta più bella di questa ottima popolazione.

Non mancarono i brindisi augurali dell'egregio Sindaco intervenuto a questa cerimonia, simbolo di vero progresso; del vicario di Torlano, del sig. Bevilacqua, che inneggiò alla felice iniziativa dei Torlanesi i quali, con la loro fiorente Cooperativa di Lavoro seppero condurre a termine parecchi ed importanti lavori che ridondano a vantaggio della frazione.

Una nota gentile hanno recato a questa festa del lavoro, parecchie signorine udinesi che col loro intervento portarono il fiore gradito della loro elegante gaiezza.

La festa si chiuse a sera con un bellissimo spettacolo pirotecnico ammirato e calorosamente applaudito dalla popolazione e dagli ospiti che ebbero parole d'elogio per il valente preparatore sig. Turrini di Tarcento, tanto favorevolmente noto per i suoi meravigliosi fuochi d'artificio.

E così si è chiusa la bella cerimonia, che se ha lasciato in tutti i partecipanti il più gradito ricordo, non è rimasta sterile manifestazione festaiola, ma duratura affermazione di progresso e di benessere per gli abitanti della ridente frazione.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Alla Cucina Economica.

(4). — In occasione dell'ultimo di Carnovale i preposti della fiorente Cucina Economica, mercè la carità cittadina, che mai come in questi tempi ebbe ad essere così prodiga, fecero sì che il desco poveretto dei nostri bimbi e la parca mensa dei nostri vecchi fosse più gradita, più generosa.

La buona ed abbondante minestra venne seguita da un gustoso piatto di carne il tutto inaffiato da vino generoso.

E la riconoscenza e la gratitudine e appa rsa nell'ineffabile riso di quei poveri diseredati dalla fortuna che certamente non dimenticheranno i loro benefattori.

Conferenze agrarie zootecniche con proiezioni.

In queste sere scorse a Savorgnano e a Pordenone furono tenute delle Conferenze Agrario-Zootecniche con proiezioni.

In presenza di numeroso pubblico in ispecie agricoltori, il prof. Piero Zanettini della Cattedra Ambulante di S. Vito si intrattenne chiaramente sulla coltivazione della vite e dei suoi frutti e il dott. Luigi Gualtieri, veterinario del Comune, illustrò molto bene l'importante questione dell'allevamento razionale del bestiame bovino e sulle cause della mancata fecondazione nelle bovine. Tutti questi argomenti vennero chiariti magnificamente con varie proiezioni.

Il numeroso uditorio s'intrattenne per circa due ore e appreso con molto interessamento tali dottrine.

Facciamo voti che simili conferenze possano ripetersi di frequente sicuri che oltre ad essere gradite, porteranno ottimi vantaggi nel campo della agricoltura e nella zootecnica.

Da CIVIDALE

Circolo Cacciatori.

(4). — Nel numero di ieri fu ommesso che nell'Assemblea di domenica 2 corrente dal sig. Del Basso segretario del Circolo fu data lettura d'una lettera del dott. Mazzocca, il quale trovasi assente per ragioni di studio.

Dopo tale lettura, seguì la votazione, il cui esito dimostrò che il nome del dott. Mazzocca era desiderato e ben visto dalla generalità dei soci.

Questo fa sperare che, appena sarà informato della nomina a Presidente, egli vorrà accettarla, non ostante che nella sua lettera declinasse ogni carica.

Memento Homo.

Domani, primo di quaresima, tradizionali passeggiate a Rubignacco, Cristo e Gagliano.

Elezioni amministrative.

Siamo quasi alla vigilia delle elezioni e la lista dei candidati non ha ancora vista la luce ??

Beneficenza.

Alla Congregazione di Carità, per la Casa di Ricovero, pervennero seguenti offerte:

Setificio Moro L. 10 — Bonfadini Pietro L. 5 in morte di Tomat-Mattelicchio Luigia. — Petrucco ing. Alvise L. 10 in morte della scrittrice Butti Argelia.

Da PALMANOVA

Corso per operai cementisti.

(4). — La locale Sezione Combattenti comunica che presso la Scuola d'Arte applicata all'Industria di Palmanova venerdì 7 corrente alle ore 18 si inizierà il corso per la specializzazione degli operai cementisti, istituito dalla Federazione Friulana Combattenti.

Direttore ed istruttore del Corso sarà il professore architetto Zanini, valente artista che ha vinto il Concorso per il Monumento ai nostri Caduti.

Tutti gli operai del Mandamento e dei Comuni contermini, Combattenti o no, possono iscriversi gratuitamente presso la Sezione Combattenti del loro Comune o presso la Segreteria della Scuola d'Arte di Palmanova entro tutto venerdì 7 corrente.

Non occorre produzione di documenti. Il Corso si svolgerà dalle ore 14 alle 16 di ogni domenica e dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, mercoledì e venerdì.

La durata del Corso sarà di circa un mese.

Gli operai che supereranno gli esami saranno forniti di apposito certificato di idoneità ed i più diligenti avranno un premio.

Da SAVORGNANO del Torre

Infortuni sul lavoro.

(4). — Pigani Valentino di Giuseppe, di anni 22, dimorante a Zompitta, mentre stava sollevando un carro carico di legna nel bosco di sua proprietà, rimase impigliato col dito indice della mano sinistra nel carro medesimo, riportando una grave contusione al dito stesso con emorragia sottoungueale che gli impedirà di lavorare per quindici giorni.

BRUNO MARIN, vivamente commosso, ringrazia quanti parteciparono al suo dolore per la morte del suo amato Padre.

Da BUIA

Seduta del Consiglio comunale.

(...) — Giovedì 6 marzo 1924 alle ore 4 pomeridiane si radunerà il Consiglio comunale per discutere, in seduta straordinaria, il seguente ordine del giorno:

1.o Passaggio dell'esattoria comunale dal signor Nicoloso G. Battista fu Angelo al signor Guerra G. Batta di Giovanni. — 2.o Vertenza della Società telefoni carnici.

Esami alle scuole serali dell'Umanitaria

Siamo informati che col giorno 14 marzo 1924, si chiuderanno i corsi serali per adulti analfabeti. Gli esami seguiranno nei giorni 12 e 13 marzo.

Da TRICESIMO

Carnevale famigliare.

(...) — Questa sera in casa del dottore Alberto Carnelutti ebbe luogo una festa famigliare per un addio al carnevale che se ne va.

Facevano gli onori di casa il dottore Carnelutti e la sua gentile signora, coadiuvati dalle signore Colazzi e Pignoni.

Le danze allietate da una orchestrina di dilettanti si susseguono instancabilmente.

Sotto tutti gli aspetti una riuscitissima riunione trascorsa nella più cordiale allegria, che ha lasciato negli intervenuti un caro ricordo.

Da TOLMEZZO

Federazione fra le Latterie Sociali della Carnia.

Ieri alle ore 10 in una sala del palazzo comunale di Tolmezzo ebbe luogo una riunione fra i presidenti delle Latterie Sociali della Carnia. Le rappresentanze furono numerose e si ebbe a notare anche la presenza dei signori cav. Tosi, prof. Marchettano, dott. Pittini e dott. Lazzara. Lo scopo della riunione era la fondazione di una Federazione fra le suddette Latterie, per poter vendere in forma collettiva, i prodotti caseari.

Dopo ampie discussioni sulle caratteristiche della Istituzione e dello Statuto, l'idea in massima, è stata accolta favorevolmente da tutti i presenti.

E' stato deciso che ogni Presidente di latteria, interpelli i propri soci, per l'adesione alla costituenda Federazione: stabilendo di procedere in una prossima riunione, alla stipulazione dell'atto costitutivo.

Ad ogni Presidente verrà inviato una copia dello Statuto.

Dato il senso eminente della popolazione Carnica e del grande sviluppo preso dalle latterie, la formazione della Federazione, si può ritenere come un fatto compiuto.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Martedì 4 marzo 1924.

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	752.0	752.0	753.6
Pressione al mare	763.2	763.0	764.8
Temperatura	6.1	11.1	7.5
Umidità (0-100)	96	73	90
Vento Direzione / Forza	N. / deb.	calma	S. / mod.
Nebulosità (0-10)	9	[illegible]	10
Stato del tempo	inc.	inc.	nebb.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 12,4
Temperatura minima: 1,6
Acqua caduta: mm. 7,5
Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 766, sulla Spagna meridionale
Pressione minima: [illegible], Isole Setland
Probabilità del tempo - prossime 24 ore: Venti settentrionali; cielo vario; temperatura sopra la normale.

Gli ex-bersaglieri a banchetto

Una cinquantina di ex bersaglieri udinesi si riunirono ieri sera all'Albergo «Roma» per dare l'addio al Carnevale con un lieto banchetto. Regnarono sovrani il vecchio spirito di corpo e l'allegria.

Il cav. Pantanali, medaglia d'oro, presidente della Società Lamarmora, ci rivolse il seguente discorso ai commensali:

« Antiche tradizioni di popoli, quasi a trarre riposo dalle annuali fatiche del lavoro, richiedono, nell'epoca di questi giorni, la saggia vivificatrice delle carnevale. Al termine di tale periodo, tra nostalgie di sorrisi, d'amori e di baccanali, ognun si rimette all'opra con proposito di maggiori rendimenti.

« La Lamarmora di Udine, col Carnevale che passa, saluta l'alba dei venienti giorni ben auspicando all'incremento suo, certa che l'opera di profondissimo e devoto amor patrio e la gioviale, serena cordialità di tutti i soci, siano attrattive ai pochi piumati compagni che ancora non figurano fra noi ed esalti, al cospetto degli italiani, la simpatica reciproca indissolubile unione, indice indiscusso di forza e di fede.

« Dico di forza e di fede perchè dove vigilano compatti i bersaglieri d'Italia, là essi mettono radici di quercia, là, dalle Alpi nevose alla Sicilia di fuoco, essi fremono di una sola passione: Amore!

« Amore inteso nel più nobile senso, amore spinto sino al sacrificio. Amore alle cose che vivono su questa terra di ardori, che rifulgono di pari intensità perchè ugualmente baciate dallo stesso Sole, che s'abbeverano delle stesse acque, perchè lambite dallo stesso mare, che si fidano nella stessa misura perchè comune è la montana barriera che le difende, perchè tutte si sono abbellite a prezzo di uguali sacrifici, perchè i suoi figli hanno comune lo storico patrimonio delle glorie e dei lutti. Passione, fede così intesa ed assiduo lavoro per l'incremento economico della Patria, sono i principî postulati delle Fiamme Cremisi.

« Così, estasiato dal ferreo e vitalissimo spirito di Lamarmora, il nostro Presidente onorario, che l'effige mostra nella veste gagliarda del combattente in armi per la difesa della Patria, deve aver trovato, anche la seconda volta, l'energia per salvarla dalle pazzesche utopie di esaltati.

« Ma di fronte ai bersaglieri, in argomenti simili, io sono convinto essere assurda la necessità della superfluità delle parole essendochè una forma spartanamente concisa, trova miglior eco negli animi già preparati.

« Mens sana in corpore sano - per cui saldo il cuore e forte il braccio noi potremmo a ragione portare sui nostri Labari il motto: « A noi! ».

« Ed in questo giorno sia nostro anche il bicchiere, colmo ed alto levato, allegro e fedele indice di soddisfatto orgoglio per il nostro pennacchio ».

Il cav. Pantanali ha terminato inneggiando ai bersaglieri, alla memoria di Lamarmora e all'Italia.

CRONACA UDINESE

Vivo compianto di cittadini e camerati

intorno alla salma della "Camicia nera" Pietro Bigotto

Affettuoso plebiscito

La salma della « camicia nera » Pietro Bigotto, vittima del fatale e noto incidente, era stata accolta in una stanza della Loggetta S. Giovanni, ove ha sede il Comando della Milizia e quivi vegliata tutta la notte da una guardia d'onore di militi armati in attesa di ricevere l'omaggio estremo di cordoglio e compianto da parte della cittadinanza e dei camerati fascisti. La camera ardente fin dal giorno innanzi era testimone del gesto unanime e affettuoso con cui la città volle manifestare, nell'ora triste, la sua solidarietà al lutto del fascismo e della Milizia: intorno al corpo gelido di Pietro Bigotto, collocato fra le fiamme dei gagliardetti e circondato da trofei, mani pietose o gentili avevano accumulato fasci di fiori e di verde fino a farne un folto tappeto sovra cui cadeva la tenue luce dei ceri.

Fascisti e cittadini, signore o signorine gentili, balilla e piccoli bimbi, autorità e rappresentanze entravano nel piccolo luogo di morte per rendere significativo omaggio di riconoscenza alla « camicia nera » sì tristemente spenta e per esaltare insieme lo spirito e la fede e l'umiltà di tutti quelli che, ritornati dai sacrifici sanguinosi della guerra e ancora credendo nel nome immortale della Patria, in nome di questo santo ideale si arruolarono prima nelle file dello squadrismo purificatore e indossarono poi la divisa volontaria della nuova Milizia, che è ancora fede, umiltà e disciplina.

Le onoranze alla salma di Pietro Bigotto seguirono nella mattinata di ieri, alle ore 10, e riuscirono una imponente attestazione di sentito e vivo cordoglio.

L'adunata per il corteo

Mentre sul piazzale della Loggetta si vanno adunando le autorità, rappresentanze e cittadini, un'altra folla fa ressa nella cameretta ardente. Sotto la Loggetta vengono allineate le corone e fra queste notiamo: Municipio di Udine — Amministrazione Provinciale del Friuli — Federazione Fascista — Federazione Combattenti — Fascio Udinese — Fascio Femminile di Udine — Ufficiali del 2° Fanteria — 3.a, 7.a, 8.a e 9.a Centuria — Legione Tagliamento — Avanguardia Fascista — Ufficiali, sottufficiali e carabinieri della Divisione di Udine — 3.a Coorte.

Tra le autorità notiamo: l'avv. Piero Pisenti segretario politico provinciale, il generale della Milizia Arrigo Barnaba medaglia d'oro, Arturo Ravazzolo per il Comune di Udine, il Console Russo; Ubaldo Domini segretario politico del Fascio di Udine, di Caporiacco per la Provincia, la co. Elisa de Puppi per il Fascio Femminile, Emilio Pantanali medaglia d'oro, Cesare Passerini, il seniore Liuzzi, Girelli per la Milizia Ferroviaria, il centurione Covre, il prof. Musoni, il rag. Crainz, il dott. De Poloni, il seniore aiutante maggiore della Legione Angeli, e moltissime altre autorità e rappresentanze.

Fra le bandiere e i gagliardetti notiamo: Fascio e Avanguardia di Udine — Coorte di Palmanova — Fascio di Artegna — Veterani e Reduci — Federazione Combattenti — Mutilati e Invalidi — Madri e Vedove — Istituto Tecnico — Liceo — Ginnasio — ex Carabinieri — Fascio di Pasian di Prato — Ferrovieri Fascisti — Sindacato Rappresentanti Udine — Federazione Sindacati Fascisti — Fascio di Teor — Società Operaia..... e moltissime altre.

Il rito fascista

Alle ore 10 la bara è portata fuori dalla camera ardente dai fascisti e scortata da un drappello di Artiglieri e Carabinieri e dal gagliardetto del Fascio di Rivignano.

Ad un comando del Console i reparti della Milizia presentano le armi, i gagliardetti e i vessilli si abbassano, tutte le mani si alzano nel saluto romano. Il feretro si arresta ed il comm. Russo pronuncia un elevato saluto al milite scomparso e quindi ne chiama ad alta voce il nome: ad una voce la folla risponde: « Presente! », mentre la banda di Palmanova fa squillare il ritornello « Giovinezza ». Austeramente il rito fascista si compie.

La carrozza funebre accoglie quindi la bara e si forma il corteo che procede in questo ordine: pompieri e vigili, corone, picchetto della Milizia e fanfara, carrozza funebre ai cui cordoni stanno quattro sergenti della Milizia; seguono i due militi fratelli dell'Estinto, signore, autorità, la centuria di Palmanova; ufficiali e rappresentanze.

Il corteo si avvia per via Cavour fra due fitte ali di popolo, che si scopre reverente al passaggio della salma.

A porta Grazzano la bara è tolta dalla carrozza funebre e posta nell'autocarro dei pompieri addobbato con drappi tricolori, fiori e palme.

La Milizia presenta le armi, la folla saluta e la fanfara suona l'inno fascista; mentre la salma di Pietro Bigotto si allontana verso la terra natia accompagnata dalle autorità fasciste che la seguono in automobile.

Il saluto di Rivignano

L'autocarro funebre sostò brevemente davanti al Municipio di Rivignano ove il segretario comunale cav. Adolfo Limena pronuncia il seguente nobile saluto:

« I militi del manipolo di Rivignano, di cui faceva parte Pietro Bigotto, ancora atterriti per il tragico incidente che costò la vita al loro compagno, mi affidarono l'incarico di porgere l'estremo saluto alla sua lagrimata salma.

« Pietro Bigotti, soldato trincerista, decorato della croce di guerra, due volte ferito, abbracciò l'idea fascista con puro entusiasmo: poichè da essa sola intravvedeva la salvezza e la rinascita della Patria diletta, per troppo lungo tempo calpesta e derisa.

« Ricordo Pietro Bigotto nelle nostre assemblee, quando cioè egli era inscritto alla Sezione di Rivignano, prima del recente passaggio in quella di Teor; lo ricordo sempre entusiasta, fiero della sua esuberante giovinezza, quando era comandato per qualunque servizio di ordine o per cerimonie patriottiche o dolorose.

« Ed era quel cuore generoso, ricco d'ardimenti e di speranze, fu attraversato e spezzato dal piombo.

« Nella triste visione di questa tragica morte il manipolo di Rivignano manda al commilitone perduto il suo vale accorato ».

Nel paese natio

La tragica fine di Pietro Bigotto ha tanto profondamente colpito la popolazione di Driolassa quanto era generale le simpatia che circondava lo sventurato giovane. Ieri, all'arrivo della salma, tutto il paese era presente per rivolgerle l'estremo affettuoso saluto. Abbiamo assistito a scene di dolore commoventissime specialmente durante la triste cerimonia del ricevimento della salma durante la quale il geometra Mazzaroli ha pronunciato il seguente saluto.

« Pietro Bigotti! Noi c'inchiniamo dinanzi alla Tua spoglia sentendoci in diritto, sentendoci in dovere di considerarti caduto sulla breccia dell'ideale fascista. La ria sorte che ti volle vittima d'un fatale incidente, mentre ti apprestavi con tutte le nostre schiere a dar prova di unità e di forza, quasi ci dimostrò quant'eri pronto a sacrificare la tua balda giovinezza sull'altare della Fede che t'avvinceva. Ti vedevamo sempre vigile, sempre primo, sempre entusiasta, dove il Fascismo chiamava. Tu impersonavi le virtù di tutto l'umile popolo nostro, pronto gagliardo semplice e fedele. Fosti pronto e gagliardo allorchè l'Italia in guerra chiamò tutti i suoi figli alle frontiere e ti vedemmo prode soldato. La sorte allora ti fu benigna e dopo mille prove ti restituì contenti. Fosti semplice allorchè sembravi porre l'orecchio ai verbi allettatori dei demagoghi, che dalle condizioni non floride cui ti trovasti dopo il travaglio di guerra, volevan trarne empio partito. Fosti fedele allorchè la dottrina del Duce giunse e dilagò in tutte le contrade d'Italia. Da allora ti conoscemmo devoto alla nuova fede redentrice, integro ed indefesso lavoratore. Mostrasti a tutti quali siano la fede e la virtù del popolo nostro, quando una mano ferma lo guida verso gli alti suoi destini. A Te la gloria ed il memore e grato ricordo di tutti noi! Alla tua famiglia il conforto supremo delle nostre lacrime e la certezza che Fascismo è fraternità nel bene e nella grandezza d'Italia ».

Queste parole così semplici e così belle scolpirono nei nostri cuori e nei cuori dei compaesani una indicibile commozione.

La bara fu accompagnata nel piccolo cimitero e calata nella fossa mentre sfolgorava in noi la luce purissima di un ideale che si identifica nel nome supremo della Patria e nell'umiltà e nella sconfinata devozione dei suoi figli.

Sottoscrizione per la famiglia Bigotto

Della Maestra L. 10 — Manfrin, direttore « Contarena », 5 — Modotti Giovanni, 10 — Geometra Zilli, 5 — Ciotti Valentino, 2 — Maggiore Parelli, 10 — Micheluccini, 2 — Rodolfo d'Attimis, 5 — Vally, 5 — Ingegnere, 2 — Vanzetto Rodolfo, 5 — N. N., 10 — Lisotti Oreste, 5 — N. N., 5 — Cassi Bruno, 5 — Tosoni, 5 — Mattioli, 2 — N. N., 1 — N. N., 1 — N. N., 1 — N. N., 1 — de Laurentis, 5 — Antonio Orpiani, 10 — N., 5 — (Illeggibile), 5 — N. N., 5 — N. N., 5 — N. N., 5 — N. N., 10 — N. N., 10 — N. N., 5 — N. N., 5 — cav. Contro, Caffè « Contarena », 20 — N. N., 2 — Marchetti Mario, 1.50 — Fiumiani Gigi, 1.50 — Eliozio, 20 — Gaudio Achille, 10 — Gaudio Ottavio, 5 — Pelizzo Leonardo, 5 — Venturini Maria, 5 — N. N., 2 — N., 1 — X., 2 — N. N., 2 — Y., 5 — N. N., 2.80 — N. N., 2 — N. N., 2 — N. N., 2 — N. N., 2 — E. F., 2 — Y., 2 — P. V., 2 — Sabbadini Livio, 5 — N. N., 10 — Rebecchi, 5 — Sferella, 2 — Batian, 2 — Camavitto, 2 — Caliman, 2 — Ceduo Luigi, 2 — Variolo Luigi, 2 — Antonio Cuboli, 1 — Venier dr. Francesco, 4 — N. N., 2 — Sorelle Nadalet, 2 — Gari Scoinzadre, 2 — Vigna, 3 — Gino Gamboso, 2 — Chiari Ermenegildo, 4 — N. N., 1 — Basadonsi, 2 — Tabacco, 2 — A. Carotin, 2 — N. N., 2 — Tilling Gustavo, 5 — Jolanda Bianchi, 2 — Silvio Moro, 2 — dr. Della Vedova, 2 — N. N., 2 — Guido Orben, 3 — Lorenzini, 5 — Angelo Buri, 5 — Conte Agricola Rizzardo, 5 — Venier Mario 5 — N. N., 2 — N. N., 5 — Alessandro Rossi, 5 — Croattini, 5 — V. Andreatti, 10 — Broili Rina, 10 — N. N., 10 — Ciani Seren, 5 — De Nobili, 5 — Pasquale Verdura, 5 — Del Pup Cesare, 5 — Umberto Carli, 5 — Monini, 5 — Dormisch, 10 — avv. Doretti, 10 — Pietro Casoli, 5 — E. Doretti, 5 — dr. Otello Rubbazzer, 5 — Carlini Gabriele, 10 — Giacomini Giovanni, 5 — Fratelli Venier, 10 — Mattioi, 5 — Viscardo Zavatti, 5 — Taddio, 5 — Ostermann, 5 — Magistris, 5 — N. N., 5 — Pagnutti Guido, 5 — G. B. Sardi, 5 — Ezio Cabrini, 15 — Barbieri, 5 — L. Micoli, 5 — Cariboni, 5 — Perito d'Este, 5 — Chiesa Paride, 5 — Zecca Leonardo, 5 — Gismondi G., 5 — Mizzau Dante, 5 — Marassutti Bruto, 5 — Sarti Giuseppe, 5 — Semintendi Achille, 5 — Damiani Pasquale, 20 — Cavazzini Dante, 10 — Camerieri Albergo d'Italia, 15 — Contarini Pietro, 10 — Beltrame Benedetto, 25 — Zecca Francesco, 5 — Nello Persson, 3 — Ciani Giuseppe, 5 — Calamari Domenico, 5 — Vittorio Bischoff, 5 — Cremese Danilo, 2 — Un invalido di guerra, 5 — Mansutti Amos, 5 — Primo Garutti, 2 — Claudio Stupan, 5 — Gilberti Domenico, 2 — Fossati Alcide, 5 — Del Zotto Angelo, 5 — Sgrazzutti Valentino, 5 — Marco Bruno, 5 — Pertoldi Mario, 5 — Salvi Arturo, 5 — Lino Job, 5 — Venturini, 5 — N. N., 5 — Fossati Amilcare, 5 — Zanelli, 2 — Toneatti Luigi, 10 — Lavaroni Alessandro, 5 — Nobile Ottaviano, 5 — Fasani Vittorio, 5 — Vaccato Zaccaria, 5 — Iginio Tonini, 5 — Dal Dan Pietro, 5 — Cettolo Lino, 5 — Maresciallo Mollica, 5 — Randazzo, 5 — Dino Pellegrini, 5 — Giulio Conti, 5 — Secondo Bertolizzi, 2 — Francesco Da Ponte, 5 — Venier Ugo, 5 — Mamoli avv. Giorgio, 5 — N.N., 5 — Baseri Arturo, 5 — Lino Miotti, 5 — Attilio Broili, 5 — Dorta e Fantini, 5 — Celotti, 15 — Petrozzi Oreste, 5 — Fabio Someda, 5 — Secondo Zanuttini, 15 — conte del Torso, 10 — Franco Caratti, 10 — Paolo Volpe, 10 — Franco Orter, 10 — Giulio Biasutti, 10 — Giovanni Gropplero, 5 — Carlo Fabio Braida, 5 — Aleardo Chiussi, 5 — Carlo Minozio, 5 — Tullio Travagini, 5 — Cremese, 10 — Sambutti Gino, 5 — comm. Renier, 10 — dr. Clonfero, 5 — Giorgio Pontoni, 10 — Luigi Canciani, 5 — Eugenio Linussa, 10 — F. Borgomanero, 5 — dr. Luigi Fabris, 10 — Antonio Volpe, 5 — Lucio De Gloria, 5 — Saly Luigi, 5 — Grassi Attilio, 1 — Bulfoni Antonio, 1 — Bigazzi Angelo, 3 — Bonanutti, 1 — N. N., 1 — Cescon Luigi, 3 — Fratelli Del Forno, 5 — Mario e Linda, 1 — Ulderico Teatini, 5 — Alileni Leonardo, 3 — Lesa Ezio, 5 — Novello Guido, 5 — G. Fracasso, 3 — Bergamasco Napoleone (Pon), 1 — Enzo Menis, 1 — Bon Luigi, 2 — O. Del Forno, 1 — N. N., 4 — N. N., 1 — Macuglia Nicolò Daniele, 5 — Beppino Missio, 10 — dott. Campanile, 20 — Duchelle Giovanni, 5 — Feruglio Umberto, 5 — Sezione Fascista di Feletto Umberto, 30 — Del Piero Umberto, 5 — Tenca Nino, 5 — Soligo Enrico, 10 — Toso Emilio, ispettore Dogana, 10 — Fratelli Menazzi, 25 — Zanon dott. Luigi 50.

Console Luigi Russo, L. 200.

Seniori: Angeli, Liuzzi, De Carli N., Ferro, Radina, Di Prampero G., Castelletti, Tuzzi — L. 240.

Centurioni: Verona, Mini, Lucchini, Marchesini, Valorio, Rizzi, Zufino, Di Prampero C., Di Salvo, Casoli, Domini, Pagani, Nardo, Di Montegnacco, De Carli G., Masotti, Fancello E., Coassin, Rellini, Stufferi M., Vanni, Mecchia, Sillani, Craighero, Blarasin, Ermacora, Della Vedova, Canciani, Bortolotti, Mosca, Zuliani, Scarpa, De Lorenzi, Marsure, Pascoli, Berti, Moracutti, Fancello D., Barnaba, Geronietta, Conte, Morassi, Franz, Marin — L. 550.

Decurioni: Stufferi P., Guerra, Giacomuzzi, Volpe, De Luca, Fabris, Pluzzi Taboga, Blasco, Maestro, Di Monterealè, Chiaradia, Cassi, Verin, Giovanelli, Bertoldi, Bazzi, Cesa, Milesi, Tallon, Zancanaro, Soligo, Tonini, Sgoifo, Mainardis, Beggiato, Benoris, Giacomelli, Miani, Aita, Lovoria, Manin, Pagnutti, Fantoni, Venier, Merol, Caine, Del Giudice, Kechler, Bressan, De Regibus, Tosoni, Molinaro, Chiurlo, Spizzo, De Rossini, Bastianutti, Di Gaspero, Tomat, Straulino, Perini, Barnaba, Saltino, Zanello, Domenighini, Rutter, Taverna, Raddi, Batoni, Vidal, Sandri, Bellavitis, Polanzani, Candotti, Ellero, Centazzo, Mantovani, Bigai, Presacco, Saclitto, Di Spilimbergo, Stufferi G., Zigliotti, Tavani, Venier V., Aita, Rinaldi, Vedovato, De Rosa, Molinari, Barzan, E. Franz, Macuglia, Masier, Rober, Del Negro, Barbacetto, Moriano — L. 1200.

Capisquadra e militi della 1ª Coorte L. 500 — della 6ª Centuria L. 225 — della 7ª Centuria L. 150 — della 8ª Centuria L. 180 — della 9ª Centuria L. 227 — della 4ª e 5ª Coorte L. 517 — della 6ª Coorte L. 375.

Totale raccolto dalla 63ª Legione lire 4444.

La sottoscrizione continua, presso il Fascio di Udine, fino a tutt'oggi.

Gruppo "Balilla"

Sezione di Udine.

A una seduta del Direttorio del Fascio di Udine, alla quale erano state invitate anche la contessina Elisa de Puppi presidentessa e la professoressa Preindl segretaria del Fascio Femminile di Udine, si è stabilito di riorganizzare il Gruppo « Balilla » di Udine.

Il Direttorio del Fascio Femminile, di comune d'accordo con i rappresentanti incaricati dal Direttorio del Fascio di Udine, ha stabilito di formare un Comitato « Balilla » composto da: contessina de Puppi, prof. Preindl, Ferri Colombo, delegato della Sezione « Balilla » di Udine, prof. D'Alessandro per l'istruzione militare ed educazione fisica, due signorine del Fascio Femminile da designarsi per l'educazione morale, signorina Bianchi in rappresentanza dell'Avanguardia Femminile, dott. Rojatti per il Fascio di Udine e Cassi Bruno per il Fascio di Udine e Avanguardie Giovanili Fasciste.

Nuove iscrizioni.

Tutti coloro i quali desiderano iscriversi al Gruppo « Balilla », Sezione di Udine, devono presentarsi nella sede di Via del Ginnasio, 16, domenica 9 marzo alle ore 9 ant. per ritirare le domande d'iscrizione e compilarle: si rammenta che le domande dovranno essere firmate anche dal padre.

Tutti indistintamente dovranno fare le nuove domande, anche coloro che hanno già appartenuto al Gruppo stesso.

Conferenze

Domani, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, avrà inizio il corso di lezioni su « Lo svolgimento del Teatro in Italia » che la professoressa Ida Del Valle e il prof. Adriano Lami svolgeranno alternativamente col seguente programma:

Giovedì 6 — Prof.ssa Ida Del Valle: « Dalle origini al Quattrocento - Il teatro religioso nel Medio Evo ».

Giovedì 13 — prof. Adriano Lami: « Il teatro d'imitazione classica - La Commedia e la Tragedia nel Cinquecento ».

Giovedì 20 — prof.ssa Ida Del Valle: « Dalla Commedia dell'arte al periodo del Rinascimento ».

Giovedì 27 — prof. Adriano Lami: « Il teatro italiano moderno ».

Le quote d'iscrizione per l'intero corso di conferenze sono fissate in L. 4 per i soci e L. 6 per i non soci.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità per onorare la memoria della signora Maria Merlo ved. Chiussi: hanno versato L. 10 ciascuno: Cita Ernesto — Luigi Taddio — Lucio de Gloria — Canciani dott. Luigi — Canciani Marcelliano — Fratelli Colautti — Cremese Riccardo — Santi Enrico — Ostermann Giovanni — Miani Alessandro — cav. Antonio Larice — Chiandoni Isaia — Bastianutti Ario — Degani Luigi — Dorta e Fantini — Chiussi avv. Aleardo — Benvenuti Romano — Beltrame Renetto — Martini Massimiliano — Ciani Andrea — Cesare Scoccimarro — Cucchini Nicolò — Pozzo dott. Antonio — Tenente Piccoli — Rubbazzer dott. Otello — Durante Angelo — Zavatti Viscardo — Fucci Luigi — Pittoritto Domenico — Fabris dott. Luigi — Moretti Antonio — Fratelli Fontanini, Sarti, 10.

In morte della signora Elisa Del Frate vedova Baldassare: Gino Olivo L. 20.

In morte della signora Anna vedova Roccandini: Fabris dott. Luigi, 10 — Cita Ernesto, 10 — Doretti Emilio, 10.

Carovana Scolastica

Domenica 9 corrente, tempo permettendo, avrà luogo la Carovana indetta dalla S. A. F. al M. Plagnave. Il programma trovasi esposto alla sede sociale.

Addio, Carnevale!

Lenti, severi rintocchi del campanone del Duomo cominciarono ieri sera verso le 23 ad avvertire i cittadini più o meno folleggianti nella spasmodica agonia del Carnevale, che si avvicinava l'ora del rinsavire. E quei lenti rintocchi, prolungatisi fino alla fatale ora della mezzanotte, se per nulla scossero le anime avide delle ultime ore di godimento, davano però l'impressione lugubre e quasi macabra di qualcosa che sta per morire. E Carnevale è morto stamane anche nelle sue ultime manifestazioni circoscritte ai teatri e alle sale ove si crede di divertirsi fox-trottegiando... Ma il vero Carnevale, quello che crassamente trionfava nelle vie e nei pubblici esercizi, è morto da un pezzo nè vi è alcun sintomo di una sua resurrezione. L'allegria sana del buon tempo antico è definitivamente scomparsa e ad essa si sono sostituiti i drogati, artifici dell'orgia che lascia la gola arsa, le tempie aritmicamente pulsanti e più che tutto... l'amarezza nel cuore.

Veglioni, feste e mascherate hanno ora un non so che di macabro e di funereo. Anche nei tempi remoti si faceva il funerale del pazzo che era morto di frenesia, ma il corteo funebre era pur esso una cosa pazzescamente allegra; ora invece «quantum mutatus ab illo» ! E' un funerale sul serio con tutte le sue melanconie e senza alcun scoppio di umorismo sano e faceto.

Tale fu il corteo funebre che abbiamo visto ieri sera attraversare le principali vie della città pochi istanti prima dei famosi rintocchi e quel funerale ci diede l'impressione reale per quanto desolante che il Carnevale — malgrado tutte le... iniezioni, è morto e, purtroppo, per sempre!

L'addio al Carnovale al Circolo Familiare.

Ieri sera al Circolo Familiare convennero un numero grande di soci con le rispettive signore e signorine per la annunciata serata di danze e pesca. Le danze iniziate alle 22 si protrassero animatissime fino all'alba. Furono sospese sulla mezzanotte per la lotteria. I doni offerti dai soci erano moltissimi, ricchi ed artistici.

Durante la riuscitissima serata regnò la massima allegria ed all'infaticabile comitato va tributata una sincera lode.

Il Carnovale in Manicomio

Nel mentre giovedì grasso e domenica scorsa nella sala teatrale del nostro massimo Istituto cittadino si dispose per un esteso spettacolo cinematografico, ieri nel pomeriggio, ultimo di Carnevale ricoverati, ricoverate, personale medico ed Amministrazione del Manicomio assistettero alla esecuzione di un dramma e di una farsa, recitati con bravura dalla compagnia di dilettanti di Basaldella.

Negli intermezzi suonò marcie allegre una ottima fanfara, pure di Basaldella. Agli ammalati furono distribuiti i tradizionali «crostoli» e tutti si divertirono un mondo.

Il Carnovale al Manicomio di Ribis

Anche quest'anno come di consueto, domenica e ieri, l'Amministrazione del Manicomio succursale di Ribis volle divertire le pazienti con una festina da ballo.

Le ricoverate, liete di tanta festa, si gettarono nel vortice delle danze, che si protrassero animate per qualche ora.

Alle simpatiche feste assistettero i preposti al Civico Ospedale di Udine, dal quale la succursale di Ribis dipende.

Pro Pantheon e Parco della Rimembranza

Alla Segreteria del Comitato sono pervenute le seguenti offerte:

Somma precedente: da Istituti di Credito ed Enti L. 139.758.80 — da sottoscrizioni private L. 70.373.35.

Famiglia Linussa L. 300 — Luigi Fontanini L. 30 — Ditta Luigi Rova e Famiglia L. 25 — Ditta H. Hausbrandt di Trieste, Filiale di Udine L. 100 — Comitato Veglionissimo Studenti L. 400 — Associazione Scuola e Famiglia L. 1000 — Visentini Antonio L. 10.

Rione I. — Gruppo B.

Presidente signora Fanny Luzzatto — Vice Presidente conte Gio. Batta Valentinis.

Galliussi Piacenzotto L. 5 — Angeli Pietro, 5 — Affronte Filippo, 10 — Galliussi Giuseppe, 5 — Maria Montenegro, 25 — Dolce Antonio, 10 — Galliussi Giovanni fu Gio. Batta, 50 — Frisano Luigi, 1 — Sturolo Enrico, 50 — Luigi Conti, Cambio Valute, 50 — Giuseppe Del Bianco, 25 — D'Agostini Romano fu Urbano, 20 — Zorzi Ines, 25 — Rizzato Antonio, 2 — Seminondi Achille, 10 — Enrico Santi, 250 — Giuseppe Zuccheri, proprietario Farmacia Filipuzzi, 100 — cav. Italico e Teresa Rubbazzer, 300 — Famiglia Forster, 100 — Cuoghi Adelo vedova Masciadri, 200 — Morasutti Achille, 100 — Ditta Achille Morasutti, 100 — Rossoni Italico, 150 — co. Lina e Giuseppe Valentinis, 150 — prof. Teresina Bertoli, 10 — Marchetti Romeo, 100 — Rubbazzer avv. Otello, 500.

Fino ad oggi nel Rione furono raccolte L. 2386.

Rione I. — Gruppo C.

Presidente: signora Bruna Irene Gaspardis — Vice Presidente: cav. Francesco Martinuzzi.

Alfonso Pravisani, 2.a offerta L. 70 — Ditta L. Alberghetti e C., 2.a offerta, 30 — Domenico Rumiz e famiglia, 2.a offerta, 50 — Lorenzini Giovanni Antonio, 50 — Ferdinando Degani, 5 — Candotto Luigi, 2.a offerta, 25 — Pilosio e Lenarduzzi, 30 — Comini Giovanni, 10 — Angelo Baschi, 5 — Giacomini Giovanni, 10 — L. Vaccaro e figlio, 2.a offerta, 20 — Fraccaro Benvenuto, 20 — Fontanini Maria, 2 — Chiarandini Virginio, 2 — Rodolfi Ernesto, 5 — Cantoni, 2 — Zilli Angelina, 2 — Colaetta Gemma, 2 — Teresa D'Ambrogio, 5 — Zilli Teresa, 1 — Laurielo Rosetta, 1 — A. L., 1 — dottor Paolo Morattini, 2.a offerta, 150 — avv. Emilio Driussi, 200 — Domenico Del Pup e figlio, 100 — Milani Arturo, 2.a offerta, 100 — Ditta Angelo Scaini, 300 — Conti Quintino, 2.a offerta, 100 — Daniotti Girolamo, 150 — Cantoni G. Battista fu Lazzaro, 50 — Boscolo Caterina, 0.50 — Orlando Luigi, 1 — Banni Antonietta, 1 — Jolanda Bianchi, 2 — Luigia Ferrai, 1 — Gianato Alcandre, 5 — Assunta Driussi, 1 — Del Fabbro Maria, 2 — De Marchi Italia, 1 — Paolini Luigi, 1 — Zamparutti Santina, 1 — Rizzani Giuseppe, 5 — Clara Nacduzzo Peresin, 1 — Pietro Marcolini, 2.a offerta, 10 — Facci Luigi, 2.a offerta, 30 — Maglificio Italiano Adolfo Pirani, 50.

Fino ad oggi nel Rione furono raccolte L. 4226.50.

Somma complessiva L. 215.778.65

Emigranti italiani

A cura del Commissario d'Emigrazione s'è riaperto in Tolmezzo un corso accelerato per allievi cementisti; altri corsi per mano d'opera specializzata si sono aperti in Romagna con appelli a tutti gli operai italiani. Tali corsi sono gratuiti, ed anzi ai migliori allievi verrà dato un premio in denaro.

Nella regione carnica dove la popolazione maschile è essenzialmente emigrante, era giusto rivolgere l'attenzione alla fonte prima di guadagno di quel popolo: il lavoro.

L'operaio friulano è apprezzato all'estero pel maggior suo rendimento, perchè è lavoratore frugale e capace, che non rifugge dai sacrifici più duri per procurare a sè e alla famiglia un discreto benessere; talchè non rari sono quelli che riescono anche a conseguire l'agiatezza. Una delle qualità che lo facevano più ricercato dagli appaltatori di lavoro, però, non era tanto il rendimento quanto la possibilità di averlo con minor salario, specialmente quando esso non fosse operaio specializzato.

I nostri operai, in generale emigrano in paesi in cui l'industria è portata alla possibile perfezione, con sempre nuovi miglioramenti nell'organizzazione a vantaggio della produzione. Ora questi sistemi richiedono necessariamente nelle fabbriche la divisione del lavoro, con conseguente specializzazione della mano d'opera.

Prima che le macchine venissero così largamente applicate all'industria, permettendo una più completa organizzazione interna, la mano d'opera squalificata poteva ancora trovare forti richieste, specialmente d'operai italiani di cui è caratteristica la versatilità in ogni genere d'occupazione. La loro opera riusciva quindi utile e proficua in qualunque ramo fosse stata applicata. Ma ora che le macchine vanno eliminando sempre più dalle fabbriche la necessità del lavoro manuale, queste richieste vanno di conseguenza diminuendo, ed è naturale che si limitino alla mano d'opera specializzata secondo il sistema della divisione del lavoro, riconosciuto di indubbia utilità economica e sociale.

Ecco perchè dunque, il nostro emigrante, è ora considerato inferiore a quello degli altri stati: gli manca un «mestiere» di cui sia pratico per lunga applicazione, e perciò specializzato.

Orbene, l'Istituto di Emigrazione pensa appunto a mettere i nostri operai al livello di quelli delle altre nazioni, cosicchè essi non tarderanno a prevalere ed a farsi preferire sugli attuali concorrenti.

Approfittino perciò gli operai che debbono o vogliono emigrare, dell'occasione favorevole che viene loro offerta, e riprendano, ora che possono, il loro primato all'estero: e faranno un gran bene, prima di tutto a sè stessi, poi anche alla nazione che avrà in loro degni e stimati cittadini all'estero, i quali accrediteranno il nome italiano anche nel mondo del lavoro.

Forse pochi degli emigranti hanno capito l'altissima funzione che essi hanno all'estero: quella di far conoscere ed apprezzare, oltre che il proprio lavoro, anche la propria nazione. Essi sono le grandi falangi che l'Italia espande in tutto il mondo come pionieri del nome italiano, e debbono quindi essere le più vigorose, le più sanamente vitali, le più integralmente italiane. Come gli altri stati mandano nel mondo i migliori prodotti delle proprie industrie e ne traggono ricchezze e nome, così l'Italia, che non è ancora tanto ricca di industrie, ma per converso abbonda di ben più preziosa ricchezza, quella del geniale e laborioso suo popolo, vi manda invece gli artefici della ricchezza, i suoi forti figli i quali riportano poi in Patria ricchezza e rinomanza.

E come i prodotti che si esportano sono i migliori della produzione, così è necessario che gli operai emigranti acquistino in patria quel grado di perfezionamento che li farà preziosi e ricercati all'estero, e che potrà in avvenire creare il dominio dell'Italia nel campo del lavoro nel mondo.

Vittorina Petro.

I caduti che ritornano

Ieri alle ore 14 è seguito il trasporto della salma di Romano Contardo — caduto per la grandezza della Patria — dalla Stazione ferroviaria al nostro Cimitero monumentale.

Sulla bara, avvolta nel tricolore, era stata deposta la corona della mamma e dei fratelli; su di altro carro funebre si notavano le corone del fratello Francesco e famiglia, della Famiglia Casella, famiglia Giovanni Cremese, Attilio Barburini e famiglia, famiglie Vellutini e Tumiotto, famiglie Paluzzano e Muzzolini.

Oltre ai parenti, formava il mesto corteo uno stuolo lunghissimo di amici del defunto e della famiglia. Fra questi notammo, comm. Alberto Calligaris, cav. uff. dott. Virginio Doretti, Nino Doretti, Emilio Doretti, Casella Antonio, De Paoli Giovanni, Gremese Giovanni anche per la Ditta successori Edoardo Tellini e C., Moro Filippo anche in rappresentanza della Unione Agenti ed Impiegati, Gerardo e Maddalena Casello, Girolamo Barbaro, Tezzovilla Arduino anche per gli operai dell'Officina Calligaris, Sabbadini Ferruccio, Buracchio Luigi ecc.

Intervennero pure, con le bandiere, la Associazione Madri e Vedove di guerra, l'Associazione Mutilati e l'Associazione Combattenti, nonchè le rappresentanze militari e un picchetto armato.

L'accompagnamento di Romano Contardo fu una grande dimostrazione di affetto e di simpatia per il glorioso perduto e per la sua famiglia, alla quale noi rinnoviamo vive espressioni di cordoglio.

I ringraziamenti del Duca di Genova

Al Commissario Prefettizio, gr. uff. Luigi Spezzotti, è pervenuto ieri il seguente telegramma da Torino:

«D'ordine S. A. R. Duca di Genova onoromi esprimere Vossignoria e cittadinanza sentiti ringraziamenti per condoglianze inviate. — D'ordine: Primo Aiutante Campo: Degrossi».

Giunge notizia da Trieste

che durante lo svolgimento di una superba festa da ballo organizzata al Politeama Rossetti dal fiorente Consorzio Triestino fra Albergatori, Trattori e Osti il 27 u. s., venne degustata e apprezzata la ormai famosa Birra Itala Pilsen; magnifico prodotto, vanto dell'Industria Nazionale. Ne è depositario il nostro carissimo amico cav. Giuseppe Ridomi al quale, ben di cuore, auguriamo che il successo avuto a Trieste si rinnovi completamente a Udine ove non mancano gli inappellabili buongustai.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Riso e patate — Goulasch o fegato — Contorno.

Alla sera la Trattoria rimane chiusa.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 4. — (per telegrafo). Francia 94.60 — Svizzera 404 — Londra 100.425 — America 23.295 — Vienna 0.0315 — Romania 12.40 — Belgio 83.15 — Spagna 291.50 — Praga 67.10 — Ungheria 0.0475.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 81.30.
Consolidato 5 per cento 94.80.

Le richieste di copie dovranno essere sempre accompagnate dal relativo importo.

CORTE D' ASSISE

Il furto della automobile del Comando della VIII Armata

Presidente: cav. Zozzoli — P. M.: avvocato Sarrentino — Cancelliere: Volpe.

Accusati: Benfenati Marino fu Ettore, Beccali Paolo di Pietro, Trentin Alberto fu Giovanni, Grillo Gino fu Eugenio, Angelico Isidoro di Giovanni, Parzianello Paolo fu Angelo, Bujese Angelo fu Giovanni, Marenco Giacomo fu Paolo, Feruglio Aldo, Rosso Arturo fu G. B., Chittaro Guglielmo.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Bertacioli, Miotti, Cosattini, Sartoretti, Driussi e Scrosoppi.

La discussione della causa comincia alle ore 10.30.

Compiuta l'estrazione dei Giurati, il Presidente espone brevemente il fatto, come segue.

Nel pomeriggio del 22 dicembre 1919 un giovanotto, che era il Benfenati, presentatosi nell'atrio del Palazzo Kechler, sede del Comando dell'VIII° Corpo di Armata, chiese del soldato addetto alla custodia dell'automobile del Comando. Il soldato, Collodani, disse di essere lui cui incombeva quella mansione: gli rispose il Benfenati ch'egli era venuto a rilevarlo e perciò poteva andarsene. Il Colledani, troppo credenzone, prese per buona moneta quanto gli aveva detto il Benfenati e se ne andò. Mezza ora dopo la magnifica automobile era rubata.

INTERROGATORIO DEGLI ACCUSATI

Benfenati, il primo interrogato, racconta come venne a Udine, aggiungendo però che non ricorda bene i particolari del fatto. Dopo qualche tempo conobbe certo Aldo Feruglio di Paderno, e fu questi che lo iniziò nei furti. Ebbe però dei contrasti con lui e fuggì in casa Trentin, il quale gli propose il colpo, cioè il furto dell'automobile del Comando dell'VIII Corpo d'Armata. Nel giorno del furto — 22 dicembre 1919 — si trovò al Caffè «Roma» con Beccali e Parzianello; quest'ultimo aveva preso servizio nello stesso reparto al quale apparteneva l'imputato, e con lui conchiuse l'affare. Dice che questo fu il primo furto da lui commesso e vi fu indotto dal Trentin. Quindi si recò nell'atrio del palazzo Kechler, sede del Comando, ove si trovava il soldato Colledoni, al quale disse che per ordine superiore doveva prendere l'automobile. Il Colledoni non fece alcuna opposizione. Il Benfenati si recò con l'automobile a Porta Venezia, ove trovò il Parzianello ed altro a lui sconosciuto, e con questi proseguì fino a Pordenone, ed ivi, in casa del Parzianello, vi trovarono un tale che acquistò la macchina per lire 12 mila. Ma nella sera susseguente il Parzianello gli disse che l'acquirente non voleva più saperne dell'acquisto. La macchina venne quindi ripigliata e portata in un nascondiglio presso Basiliano, ove fu depositata.

Il Benfenati è molto sconclusionato, e fa numerose varianti a quanto depose in istruttoria. In istruttoria disse che era stato il Beccali a spingerlo al furto ed ora dice che era stato il Trentin!

Vi sono contestazioni anche per le ore. In istruttoria depose dapprima che il furto avvenne alle 14, ma poi disse che il Colledani era ritornato da Feletto al palazzo Kechler alle 16.30 circa; devono dunque essere partiti da Udine circa alle 17. E difatti pare siano partiti alle ore 17.30.

Il Presidente, con molta pazienza, continua interrogare il Benfenati, che risponde ponendosi spesso in contraddizione con le deposizioni anteriori.

Si viene a sapere, fra altro, che la macchina del Comando era stata gravemente guastata, quando fu nascosta presso Basiliano e si potè ripararla soltanto in parte.

L'imputato, in complesso, ammette di essere lui il principale autore del furto.

Si leggono quindi gl'interrogatori scritti del Benfenati.

In questi interrogatori si fa cenno del furto dell'automobile del signor Lazzarini — 3 o 4 dicembre 1919 — di quella della missione Americana — 7 o 8 dicembre — e delle due macchine della Deputazione provinciale. Il Benfenati non prese parte ai due primi furti.

Conferma però il Benfenati che se non avesse trovato il Parzianello, avrebbe portato la macchina a S. Daniele, presso la famiglia dove poi portò le macchine della Deputazione provinciale.

A mezzogiorno si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana

Continuano gli interrogatori.

Si riprende alle ore 16.

Beccali Paolo, imputato di correità necessaria. Nulla sa del furto. Non fu mai in casa del Benfenati e nega quanto depose costui a suo carico. Conobbe il Trentin e il Parzianello, perchè furono militari assieme. Prestò servizio a illustri personaggi e forse perciò, dice, era invidiato.

Benfenati, interrompendo. — Io fui parecchio tempo con mons. Arcivescovo.

Beccali continua confermando che nulla sa del furto.

Trentin Alberto, meccanico, residente a Udine. — Per quante domande gli si facciano, sostiene di non saper nulla di quel furto.

Grillo Gino, da Tarcento. — Fu arrestato, ma poi rilasciato. Non conosce il Benfenati e non sa nulla di nulla. Intorno a lui vi è un mistero che non sa come spiegare. Fu per qualche giorno a Trieste per comperare una macchina, ma nel furto non c'entra. Nega che Benfenati sia stato in casa sua, a Tarcento, dicendogli di andare a chiamare il Bujese. Afferma di non conoscere nè il Bujese nè il Parzianello; non conosce nessuno degli imputati.

Feruglio Aldo, d'anni 26 di Udine. — A domanda, risponde non essere vero che l'automobile fosse stata condotta in casa di suo zio a Basiliano. Non conosce nessuno degli imputati, ad eccezione del Marenco e del Benfenati.

Si legge un drammatico confronto fra Benfenati e Feruglio. Il primo insiste di aver imparato a rubare dal Feruglio, ma questi nega con forza. Non ci sarebbe di vero che una gita con donne ai Rizzi; tutto il resto è falso, ripete Feruglio.

Parzianello Paolo fu Angelo d'anni 38, conobbe il Benfenati in un autoparco come soldato. Dopo congedato trovò servizio a Gorizia. Venuto un giorno a Udine trovò il Benfenati, il quale gli disse di trovarsi benissimo, facendo buoni guadagni e potendo vestire in borghese quando voleva. Racconta di alcune macchine vendute dal Benfenati.

Il 22 dicembre si trovò al Caffè «Roma» con Isidoro Angelico e col Benfenati che entrò con alcuni soldati. Benfenati gli propose l'affare di una macchina. Il teste rispose che bisognava prima vederla. Benfenati disse che andassero a Porta Venezia e in due minuti li raggiungerebbe con la macchina.

Il teste e Angelico Isidoro si recarono a Porta Venezia, e poi tutti proseguirono fino a Pordenone, ove la macchina venne condotta da Angelico Isidoro. Il giorno dopo ritornarono a Udine e rilevarono che era stata rubata la automobile del Comando dell'VIII Corpo d'Armata.

Angelico Isidoro sospettò che l'automobile comperata a Pordenone fosse quella del Comando, e volle a tutti i patti che la macchina fosse ricondotta a Udine e il contratto venisse disdetto. La macchina venne perciò riportata a Udine. Il Presidente domanda al teste per quanto era stata venduta la macchina del Comando.

Teste. — Per 22 mila lire, delle quali 12 mila pagate subito e 10 mila fra quindici giorni.

Presidente. — Ma ciò è un fatto nuovo; si è sempre parlato di L. 12 mila.

Teste. — La macchina comperata a San Daniele costò 12 mila lire, ma quella di Pordenone fu pagata con 22 mila lire.

Viene quindi letto l'interrogatorio scritto del teste.

Chittaro Guglielmo detto Nich, d'anni 24, già ferroviere, e già condannato per falsificazione di documenti di automobile. In novembre o dicembre del 1919 il Benfenati venne a casa del teste e gli propose di falsificare dei documenti per automobile. Venne falsificata anche la firma del generale Angelotti.

Si legge la deposizione scritta del teste. Afferma che in casa sua col Benfenati veniva anche il Feruglio.

Alle ore 18.20 si leva l'udienza.

Gli accusati Angelico Isidoro, Bujese Angelo, Marenco Giacomo e Rosso Antonio non si sono presentati.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze da Udine: ore 4.50 — 7.55 — 10.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia.

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza: si effettua soltanto il martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza-Vienna: si effettua soltanto il mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze da Udine: ore 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.15 — 17 — 20.16.

Arrivi a Cividale: ore 8.45 — 12.45 — 17.30 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.30 — 13.25 — 18.40.

Arrivi a Udine: 7.45 — 10 — 13.55 — 19.10.

Linea Cividale-Caporetto.

Partenze da Cividale (Barbetta): ore 8.56 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Caporetto: ore 10.30 — 15.40 — 20.56.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.10 — 16.50.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.01.

Partenze da Stazione per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi a Udine: 8.35 — 12.5 — 19.20.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 5.10 (1) — 7.25 — 12.50 (2) — 16.15.

Arrivi a Villa Santina ore 6.40 — 8.55 — 13.45 (2) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: ore 6.35 (1) — 9.30 — 14.35 (3) — 20.10.

Arrivi a Comeglians: ore 7.40 (1) — 10.35 — 15.40 (3) — 21.15.

(1) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato. — (2) Non si effettua nei giorni domenicali. — (3) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»